

SENOGALLIEN.  
Beatificationis et Canonizationis.  
Servi Dei HENRICI MEDI  
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecci, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

#### **PREGHIERA**

*O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.*

*Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.*

*Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.*

*Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.*

*Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.*

+ Odo Fusi-Pecci  
vescovo emerito di Senigallia

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3  
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 071/7929007-60498 - Fax 071/60094.  
E-mail: [diocesi@senigallia.chiesacattolica.it](mailto:diocesi@senigallia.chiesacattolica.it)

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale “LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI”.

#### **AI SIGNORI AGENTI POSTALI**

In caso di mancata consegna, il portatore è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di ripedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- |                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> CHIUSO     | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO             |
| <input type="checkbox"/> DECEDUTO   | <input type="checkbox"/> INDIRIZZO INSUFFICIENTE |
| <input type="checkbox"/> RIFIUTATO  | <input type="checkbox"/> DUPLICATO               |
| <input type="checkbox"/> TRASFERITO | <input type="checkbox"/> .....                   |

43-2015

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

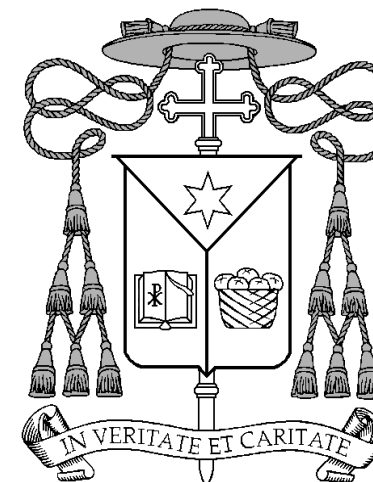
Anno 81°

Ottobre 2014 - Marzo 2015

## **BOLLETTINO ECCLESIASTICO**

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 43 – IV trimestre 2014 – I trimestre 2015 – Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi – Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 – Poste Italiane Sp.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona – Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 – Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).



# **Diocesi di Senigallia**

## INDICE

- SANTO PADRE**
- 3 Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale del Malato 2015 - Sapientia cordis - «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)
- 6 Messaggio per la celebrazione della XLVIII Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2015 - *Non più schiavi, ma fratelli*
- 15 Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - *Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore*
- 19 Messaggio per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015 - «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8)
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
- 25 Consiglio Permanente  
Roma, 26-28 gennaio 2015  
Comunicato finale
- 32 Consiglio Permanente  
Roma, 23-25 marzo 2015  
Comunicato finale
- CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**
- 37 Riunione del 29 ottobre 2014 - 5/2014
- 43 Riunione del 03 dicembre 2014 - 6°/2014
- 50 All. 1: Meditazione ai Vescovi della CEM
- 52 All. 2: Religiosi e religiose nelle Marche
- 55 All. 3: Riunione del 18 aprile 2012
- 58 All. 4: Deleghe ai Vescovi
- 60 All. 5: Riunione del 29 ottobre 2014
- 61 All. 6: Regolamento della Regione Ecclesiastica Marche e della Conferenza Episcopale Marchigiana
- 66 All. 7: Comunicato Stampa
- 67 Riunione del 14 gennaio 2015 - 1°/2015
- 71 All. 1: Meditazione di S.E. Mons. Piero Coccia ai Vescovi della CEM
- 74 All. 2
- 76 All. 3: Comunicato Stampa
- VESCOVO**
- 79 Omelia nella consacrazione nell'*Ordo Virginum* di Isabella Giampieretti
- 82 Lettera ai Diciottenni
- 84 Omelia nella "reddittio fidei" Professione di fede dei diciottenni
- 86 Omelia nei primi Vespri della Festa di S. Agnese
- CANCELLERIA VESCOVILE**
- 89 Nomine
- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- 91 Seduta del 03-11-2014
- 93 Seduta del 18-12-2014
- 95 Seduta del 12-02-2015
- UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**
- 99 Ripartizione condi CEI "otto per mille" anno 2014
- 101 Interventi caritativi anno 2014
- NECROLOGIO**
- 103 Don Ciriaco Copparoni



## SANTO PADRE

### MESSAGGIO PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2015

#### SAPIENTIA CORDIS.

«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

Dal Vaticano, 3 dicembre 2014, Memoria di San Francesco Saverio

*Cari fratelli e sorelle,*

in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della "*sapientia cordis*", la sapienza del cuore.

1. Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17). È dunque un *atteggiamento infuso dallo Spirito Santo* nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12). In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

2. *Sapienza del cuore è servire il fratello.* Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo"! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante.

È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

3. *Sapienza del cuore è stare con il fratello.* Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

4. *Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello.* Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «l'assoluta priorità dell'"uscita da sé verso il fratello" come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 179). Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*ibid.*).

5. *Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo.* La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore» (Gb 2,13). Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è con-

divisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (cfr *Omelia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*, 27 aprile 2014).

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

6. Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore.

O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

**FRANCISCUS**

**MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE  
DELLA XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2015  
*NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI*  
Dal Vaticano, 8 dicembre 2014**

1. All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità.

Nel messaggio per il 1° gennaio scorso, avevo osservato che al «desiderio di una vita piena ... appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare».<sup>1</sup> Essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini "*non più schiavi, ma fratelli*".

*In ascolto del progetto di Dio sull'umanità*

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato *un fratello*. Così scrive l'Apostolo delle genti: «E' stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi

---

<sup>1</sup> N. 1.

per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (Fm 15-16). Onesimo è diventato *fratello* di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* (cfr 2 Cor 5,17; 1 Pt 1,3) che rigenera la *fraternità* quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale.

Nel Libro della Genesi (cfr 1,27-28) leggiamo che Dio creò l'uomo *maschio e femmina* e li benedisse, affinché crescessero e si moltiplicassero: Egli fece di Adamo ed Eva dei genitori, i quali, realizzando la benedizione di Dio di essere fecondi e moltiplicarsi, generarono la prima *fraternità*, quella di Caino e Abele. Caino e Abele sono fratelli, perché provengono dallo stesso grembo, e perciò hanno la stessa origine, natura e dignità dei loro genitori creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma la *fraternità* esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. In quanto *fratelli e sorelle*, quindi, tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. E' in forza di ciò che la *fraternità* costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Purtroppo, tra la prima creazione narrata nel Libro della Genesi e la *nuova nascita* in Cristo, che rende i credenti fratelli e sorelle del «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell'*essere fratelli e sorelle* della stessa famiglia umana. Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio. «L'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro».<sup>2</sup>

Anche nella storia della famiglia di Noè e dei suoi figli (cfr Gen 9,18-27), è l'empietà di Cam nei confronti del padre Noè che spinge quest'ultimo a maledire il figlio irriverente e a benedire gli altri, quelli che lo avevano onorato, dando luogo così a una disuguaglianza tra fratelli nati dallo stesso grembo.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento (cfr Gen 9,25-27), con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazio-

---

<sup>2</sup> Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, 2.



ne: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di diseguaglianze. Di qui, la necessità di una conversione continua all'Alleanza, compiuta dall'oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ... per mezzo di Gesù Cristo» (Rm 5,20.21). Egli, il *Figlio amato* (cfr Mt 3,17), è venuto per rivelare l'amore del Padre per l'umanità. Chiunque ascolta il Vangelo e risponde all'appello alla conversione diventa per Gesù «*fratello, sorella e madre*» (Mt 12,50), e pertanto *figlio adottivo* di suo Padre (cfr Ef 1,5).

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana (cfr 1 Pt 2,17; At 1,15.16; 6,3; 15,23): ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi (cfr 1 Cor 12,13; Gal 3,28), la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli (cfr Rm 12,10; 1 Ts 4,9; Eb 13,1; 1 Pt 1,22; 2 Pt 1,7).

Tutto ciò dimostra come la Buona Novella di Gesù Cristo, mediante il quale Dio fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5)<sup>3</sup>, sia anche capace di redimere le relazioni tra gli uomini, compresa quella tra uno schiavo e il suo padrone, mettendo in luce ciò che entrambi hanno in comune: la filiazione adottiva e il vincolo di fraternità in Cristo. Gesù stesso disse ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

### *I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi*

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto. Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà, o riacquistarla. In altri termini, il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona,

<sup>3</sup> Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 11.

la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità,<sup>4</sup> è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile.

Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti *lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti* nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro... Sì, penso al "lavoro schiavo".

Penso alle *persone costrette a prostituirsi*, tra cui ci sono molti minori, ed alle *schiave e agli schiavi sessuali*; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, *minori e adulti*, sono fatti oggetto di *traffico e di mercimonio per l'espianto di organi*, per essere *arruolati come soldati*, per

---

<sup>4</sup> Cfr Discorso alla Delegazione internazionale dell'Associazione di Diritto Penale, 23 ottobre 2014; L'Osservatore Romano, 24 ottobre 2014, p. 4.

*l'accattonaggio*, per attività illegali come *la produzione o vendita di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*.

Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da *gruppi terroristici*, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

#### *Alcune cause profonde della schiavitù*

4. Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Accanto a questa causa ontologica – rifiuto dell'umanità nell'altro –, altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla *povertà*, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il *mancato accesso all'educazione* o con una realtà caratterizzata da *scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro*. Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di lavoro, e che invece sono cadute nelle mani delle reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani. Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

Anche la *corruzione* di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari. «Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori».<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei Movimenti popolari, 28 ottobre 2014: L'Osservatore Romano, 29 ottobre 2014, p. 7.

Altre cause della schiavitù sono i *conflitti armati*, le *violenze*, la *criminalità* e il *terrorismo*. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare, in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze.

#### *Un impegno comune per sconfiggere la schiavitù*

5. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo nell'indifferenza generale.

Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte *congregazioni religiose*, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime. Tali istituti operano in contesti difficili, dominati talvolta dalla violenza, cercando di spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori; catene le cui maglie sono fatte sia di sottili meccanismi psicologici, che rendono le vittime dipendenti dai loro aguzzini, tramite il ricatto e la minaccia ad essi e ai loro cari, ma anche attraverso mezzi materiali, come la confisca dei documenti di identità e la violenza fisica. L'azione delle congregazioni religiose si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine.

Questo immenso lavoro, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, merita apprezzamento da parte di tutta la Chiesa e della società. Ma esso da solo non può naturalmente bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana. Occorre anche un triplice impegno *a livello istituzionale* di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Inoltre, come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune e altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società.

Gli *Stati* dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona. Sono necessarie leggi

giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. E' necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.

Le *organizzazioni intergovernative*, conformemente al principio di sussidiarietà, sono chiamate ad attuare iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane ed il traffico illegale dei migranti. Si rende necessaria una cooperazione a diversi livelli, che includa cioè le istituzioni nazionali ed internazionali, così come le organizzazioni della società civile ed il mondo imprenditoriale.

Le *imprese*<sup>6</sup>, infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la *responsabilità sociale del consumatore*. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».<sup>7</sup>

Le *organizzazioni della società civile*, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento.

Negli ultimi anni, la Santa Sede, accogliendo il grido di dolore delle vittime della tratta e la voce delle congregazioni religiose che le accompagnano verso la liberazione, ha moltiplicato gli appelli alla comunità internazionale affinché i diversi attori uniscano gli sforzi e cooperino per porre termine a questa piaga.<sup>8</sup> Inoltre, sono stati organizzati alcuni incontri allo scopo di dare visibilità al fenomeno della tratta delle persone e di agevolare la collaborazione tra diversi attori, tra cui esperti del mondo accademico e delle organizzazioni internazionali, forze dell'ordine di diversi Paesi di provenienza, di transito e di destinazione dei migranti, e rappresentanti dei gruppi ecclesiali impegnati in favore delle vittime. Mi auguro che questo impegno continui e si rafforzi nei prossimi anni.

---

<sup>6</sup> Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *La vocazione del leader d'impresa. Una riflessione*, Milano e Roma, 2013.

<sup>7</sup> Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 66.

<sup>8</sup> Cfr Messaggio al Sig. Guy Ryder, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in occasione della 103<sup>a</sup> sessione della Conferenza dell'O.I.L., 22 maggio 2014: *L'Osservatore Romano*, 29 maggio 2014, p. 7.

*Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza*

6. Nella sua opera di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società»<sup>9</sup>, la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo. Essa ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà, come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni, e diventata poi, attraverso dolorose vicende, “libera figlia di Dio” mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri, specialmente i piccoli e i deboli. Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi testimone esemplare di speranza<sup>10</sup> per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa «piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo».<sup>11</sup>]

In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la

---

<sup>9</sup> Benedetto XVI, Lett. enc. Caritas in veritate, 5.

<sup>10</sup> «Mediante la conoscenza di questa speranza lei era “redenta”, non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio» (Benedetto XVI, Lett. enc. Spe salvi, 3).

<sup>11</sup> Discorso ai partecipanti alla II Conferenza Internazionale Combating Human Trafficking: Church and Law Enforcement in partnership, 10 aprile 2014: L'Osservatore Romano, 11 aprile 2014, p. 7; cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 270.

vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo motivo lancia un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo<sup>12</sup>, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (*Mt 25,40.45*).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: “Che cosa hai fatto del tuo fratello?” (cfr *Gen 4,9-10*). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

**FRANCISCUS**

---

<sup>12</sup> Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24; 270.

## MESSAGGIO PER LA XLIX GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

### **COMUNICARE LA FAMIGLIA: AMBIENTE PRIVILEGIATO DELL'INCONTRO NELLA GRATUITÀ DELL'AMORE**

**Dal Vaticano, 23 gennaio 2015, Vigilia della festa di san Francesco di Sales**

Il tema della famiglia è al centro di un'approfondita riflessione ecclesiale e di un processo sinodale che prevede due Sinodi, uno straordinario – appena celebrato – ed uno ordinario, convocato per il prossimo ottobre. In tale contesto, ho ritenuto opportuno che il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avesse come punto di riferimento la famiglia. *La famiglia è del resto il primo luogo dove impariamo a comunicare.* Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.

Possiamo lasciarci ispirare dall'icona evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-56). «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”» (vv. 41-42).

Anzitutto, questo episodio ci mostra la comunicazione come *un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo*. La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta. Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo. Il grembo che ci ospita è la prima “scuola” di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre.

Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un “grembo”, che è la famiglia. *Un grembo fatto di persone diverse, in relazione*: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 66). Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo. E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita. È il *legame* che sta a fondamento della *parola*, che a sua volta



rinsalda il legame. Le parole non le inventiamo: le possiamo usare perché le abbiamo ricevute. E' in famiglia che si impara a parlare nella "lingua materna", cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 Mac 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare; e, più in generale, è il paradigma di ogni comunicazione.

L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella *forma fondamentale di comunicazione* che è la *preghiera*. Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la *dimensione religiosa della comunicazione*, che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri.

Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come *scoperta e costruzione di prossimità*. Ridurre le distanze, venendosi incontro a vicenda e accogliendosi, è motivo di gratitudine e gioia: dal saluto di Maria e dal sussulto del bambino scaturisce la benedizione di Elisabetta, a cui segue il bellissimo cantico del *Magnificat*, nel quale Maria loda il disegno d'amore di Dio su di lei e sul suo popolo. Da un "sì" pronunciato con fede scaturiscono conseguenze che vanno ben oltre noi stessi e si espandono nel mondo. "Visitare" comporta aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro. Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie.

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano *i limiti* propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui,

con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una *scuola di perdono*. Il perdono è una *dinamica di comunicazione*, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le *famiglie con figli segnati da una o più disabilità*. Il *deficit* motorio, sensoriale o intellettuale è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno *stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo*; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina ziz-zania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di *comunicazione come benedizione*. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i *media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, *possono sia ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 46<sup>a</sup> G.M. delle Comunicazioni Sociali*, 24.1.2012). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, *reimparare a raccontare*, non semplicemente a produrre e consumare informazione. E' questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme.

Anche la famiglia, in conclusione, non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma *un ambiente in cui si impara a comunicare* nella prossimità e un soggetto che comunica, *una "comunità comunicante"*. Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare. In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi. I *media* tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa *comunicare*, partendo dalla *testimonianza*, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.

**FRANCISCUS**

**MESSAGGIO PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2015****«BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO» (MT 5, 8)****Dal Vaticano, 31 gennaio 2015, Memoria di san Giovanni Bosco**

*Cari giovani,*

continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù. Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del "discorso della montagna". Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

*1. Il desiderio della felicità*

La parola *beati*, ossia *felici*, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù (cfr Mt 5,1-12). È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità.

Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?

I primi capitoli del Libro della Genesi ci presentano la splendida beatitudine alla quale siamo chiamati e che consiste in comunione perfetta con Dio, con gli altri, con la natura, con noi stessi. Il libero accesso a Dio, alla sua intimità e visione era presente nel progetto di Dio per l'umanità dalle sue origini e faceva sì che la luce divina permeasse di verità e trasparenza tutte le relazioni umane. In questo stato di purezza originale non esistevano "maschere", sotterfugi, motivi per nascondersi gli uni agli altri. Tutto era limpido e chiaro.

Quando l'uomo e la donna cedono alla tentazione e rompono la relazione di fiduciosa comunione con Dio, il peccato entra nella storia umana (cfr Gen 3). Le conseguenze si fanno subito notare anche nelle loro relazioni con sé stessi, l'uno con l'altro, con la natura. E sono drammatiche! La purezza delle origini è come inquinata. Da quel momento in poi l'accesso diretto alla presenza di Dio non

è più possibile. Subentra la tendenza a nascondersi, l'uomo e la donna devono coprire la propria nudità. Privi della luce che proviene dalla visione del Signore, guardano la realtà che li circonda in modo distorto, miope. La "bussola" interiore che li guidava nella ricerca della felicità perde il suo punto di riferimento e i richiami del potere, del possesso e della brama del piacere a tutti i costi li portano nel baratro della tristezza e dell'angoscia.

Nei Salmi troviamo il grido che l'umanità rivolge a Dio dal profondo dell'anima: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?» (*Sal 4,7*). Il Padre, nella sua infinita bontà, risponde a questa supplica inviando il suo Figlio. In Gesù, Dio assume un volto umano. Con la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione Egli ci redime dal peccato e ci apre orizzonti nuovi, finora impensabili.

E così, in Cristo, cari giovani, si trova il pieno compimento dei vostri sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le vostre attese tante volte deluse dalle false promesse mondane. Come disse san Giovanni Paolo II: «è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande» (Veglia di preghiera a Tor Vergata, 19 agosto 2000: *Insegnamenti XXIII/2*, [2000], 212).

## 2. *Beati i puri di cuore...*

Adesso cerchiamo di approfondire come questa beatitudine passi attraverso la purezza del cuore. Prima di tutto dobbiamo capire il significato biblico della parola *cuore*. Per la cultura ebraica il cuore è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore (cfr *1 Sam 16,7*), possiamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato.

Per quanto riguarda invece la definizione di "puro", la parola greca utilizzata dall'evangelista Matteo è *katharos* e significa fondamentalmente *pulito, limpidò, libero da sostanze contaminanti*. Nel Vangelo vediamo Gesù scardinare una certa concezione della purezza rituale legata all'esteriorità, che vietava ogni contatto con cose e persone (tra cui i lebbrosi e gli stranieri), considerati impuri. Ai farisei che, come tanti giudei di quel tempo, non mangiavano senza aver fatto le abluzioni e osservavano numerose tradizioni legate al lavaggio di oggetti, Gesù

dice in modo categorico: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (*Mc* 7,15.21-22).

In che consiste dunque la felicità che scaturisce da un cuore puro? A partire dall'elenco dei mali che rendono l'uomo impuro, enumerati da Gesù, vediamo che la questione tocca soprattutto il campo delle nostre *relazioni*. Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il suo cuore, formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2). Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: *i nostri cuori e le nostre relazioni*. Questa "ecologia umana" ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità.

Una volta vi ho posto la domanda: Dov'è il vostro tesoro? Su quale tesoro riposa il vostro cuore? (cfr *Intervista con alcuni giovani del Belgio*, 31 marzo 2014). Sì, i nostri cuori possono attaccarsi a veri o falsi tesori, possono trovare un riposo autentico oppure addormentarsi, diventando pigri e intorpiditi. Il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio. Ne siete convinti? Siete consapevoli del valore inestimabile che avete agli occhi di Dio? Sapete di essere amati e accolti da Lui in modo incondizionato, così come siete? Quando questa percezione viene meno, l'essere umano diventa un enigma incomprensibile, perché proprio il sapere di essere amati da Dio incondizionatamente dà senso alla nostra vita. Ricordate il colloquio di Gesù con il giovane ricco (cfr *Mc* 10,17-22)? L'evangelista Marco nota che il Signore fissò lo sguardo su di lui e lo amò (cfr v. 21), invitandolo poi a seguirlo per trovare il vero tesoro. Vi auguro, cari giovani, che questo sguardo di Cristo, pieno di amore, vi accompagni per tutta la vostra vita.

Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Quanta forza c'è in questa capacità di amare ed essere amati! Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato. Questo succede quando nelle nostre relazioni subentra la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Vi prego: non abbiate paura di un amore vero, quello che ci insegna Gesù e che san Paolo delinea così: «La carità

è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (*I Cor* 13, 4-8).

Nell'invitarvi a riscoprire la bellezza della vocazione umana all'amore, vi esorto anche a ribellarvi contro la diffusa tendenza a banalizzare l'amore, soprattutto quando si cerca di ridurlo solamente all'aspetto sessuale, svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità. Cari giovani, «nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, "per sempre", perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di andare controcorrente. E abbiate il coraggio anche di essere felici» (*Incontro con i volontari alla GMG di Rio*, 28 luglio 2013).

Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!

### 3. ... perché vedranno Dio

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!» (*Sal* 27,8). Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. E' quanto leggiamo per esempio nel Libro dei Salmi: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» (*Sal* 24,3-4). Ma non dobbiamo avere paura né scoraggiarci: nella Bibbia e nella storia di ognuno di noi vediamo che è sempre Dio che fa il primo passo. E' Lui che ci purifica affinché possiamo essere ammessi alla sua presenza.

Il profeta Isaia, quando ricevette la chiamata del Signore a parlare nel suo nome, si spaventò e disse: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (*Is* 6,5). Eppure il Signore lo purificò, inviandogli un angelo che toccò la sua bocca e gli disse: «E' scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espriato» (v. 7). Nel Nuovo Testamento, quando sul lago di Gennèsaret Gesù chiamò i suoi primi discepoli e compì il prodigio della pesca miracolosa, Simon

Pietro cadde ai suoi piedi dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (*Lc* 5,8). La risposta non si fece aspettare: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). E quando uno dei discepoli di Gesù gli chiese: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», il Maestro rispose: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (*Gv* 14,8-9).

L'invito del Signore a incontrarlo è rivolto perciò ad ognuno di voi, in qualsiasi luogo e situazione si trovi. Basta «prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 3). Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione, occasione privilegiata di incontro con la misericordia divina che purifica e ricrea i nostri cuori.

Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi “vedere” da noi. “E come?” – mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della *preghiera* come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (*Libro della vita*, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2715).

Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore *leggendo frequentemente la Sacra Scrittura*. Se non avete ancora l'abitudine, iniziate dai Vangeli. Leggete ogni giorno un brano. Lasciate che la Parola di Dio parli ai vostri cuori, illumini i vostri passi (cfr *Sal* 119,105). Scoprirete che si può “vedere” Dio anche *nel volto dei fratelli*, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati (cfr *Mt* 25,31-46). Ne avete mai fatto esperienza? Cari giovani, per entrare nella logica del Regno di Dio bisogna riconoscersi poveri con i poveri. Un cuore puro è necessariamente anche un cuore spogliato, che sa abbassarsi e condividere la propria vita con i più bisognosi.

L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuo-



ri e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.

Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia "fuori moda", ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro "sì" alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

#### 4. *In cammino verso Cracovia*

«*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (Mt 5,8). Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine tocca molto da vicino la vostra esistenza ed è una garanzia della vostra felicità. Perciò vi ripeto ancora una volta: abbiate il coraggio di essere felici!

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno conduce all'ultima tappa del cammino di preparazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016. Proprio trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del Successore di Pietro è stata veramente un'iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni! Il santo Pontefice, Patrono delle GMG, interceda per il nostro pellegrinaggio verso la sua Cracovia. E lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la piena di grazia, tutta bella e tutta pura, ci accompagni in questo cammino.

**FRANCISCUS**

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### CONSIGLIO PERMANENTE

**Roma, 26-28 gennaio 2015**

### COMUNICATO FINALE

“Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare al lavoro e all’occupazione prima di ogni altra cosa”. Le parole della prolusione con cui il Card. Angelo Bagnasco ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio 2015 – hanno trovato nei Vescovi pronta condivisione. Tra le “altre cose”, che distolgono e distorcono dall’essenziale, hanno trovato un nome le forme di “colonizzazione ideologica” che “capovolgono l’alfabeto dell’umano” e mirano a “ridefinire le basi della persona e della società”. I mutamenti accelerati e profondi in atto disegnano una cultura che non solo non preserva la famiglia quale “baricentro esistenziale”, ma la snatura, equiparandola a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio e dai due generi. È una cultura, inoltre, che non riconosce i benefici derivanti alla collettività dalla presenza e dalle opere della Chiesa. È una cultura, ancora, che mette in discussione il sistema dei rapporti istituzionali, tendendo a ricondurre il fenomeno religioso al diritto comune.

Nella discussione tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà e l’urgenza, “senza pretese, ma anche senza timidezze”, di cercare gli strumenti e i linguaggi più adeguati al dialogo per la scrittura di regole che siano utili al bene di tutti.

*Il Consiglio Permanente ha, quindi, concentrato i propri lavori sul tema principale dell’Assemblea Generale, prevista nel prossimo mese di maggio. Essa affronterà la verifica della ricezione dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium, con l’attenzione a sviluppare percorsi da proporre alle Chiese che sono in Italia. In particolare, i Vescovi hanno rimarcato l’importanza di una metodologia che espliciti e valorizzi le connessioni tra le varie iniziative ecclesiali, a partire dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Di quest’ultimo, oltre a un aggiornamento complessivo del cammino di preparazione, sono state presentate alcune proposte di sensibilizzazione a livello diocesano e regionale, nonché tre laboratori a carattere nazionale.*

*Nel confronto i Vescovi sono tornati più volte sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, nella volontà di individuare percorsi virtuosi ed esercizi di comunione, che diano concretezza a quanto emerso dall'Assemblea Generale di Assisi dello scorso novembre.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e ha individuato la sede della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, prevista nel 2017.*

*Sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sul questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Comunicazioni diverse hanno riguardato l'agire delle Caritas diocesane nei confronti dell'accoglienza dei profughi e temi di carattere sociale ed etico. Il Consiglio Permanente ha dato parere favorevole al nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto e ne ha approvato i nuovi parametri. Infine, ha provveduto ad alcune nomine.*

### **Quale ricezione delle linee di Papa Francesco?**

Sarà l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Dal Consiglio Permanente è emersa la volontà di far interagire le esigenze del testo con quelle della *Traccia* che accompagna la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Contenuti, finalità e stili – si è rilevato – sono i medesimi: mirano a individuare vie nuove al cammino ecclesiale dei prossimi anni, con l'attenzione ad affrontare con coraggio le questioni aperte (dalla riforma della Chiesa all'inclusione sociale dei poveri).

I Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa italiana sia ricca di una storia che oggi, in base alle mutate circostanze del Paese, chiede di essere assunta in maniera nuova e diversa. In particolare, si avverte l'importanza di far proprie le chiamate a: “uscire” in maniera missionaria, generosa e fiduciosa, verso le periferie esistenziali di questo tempo; “annunciare” con lo stile di Cristo, quindi capaci di coniugare verità con misericordia; “abitare” la città degli uomini, offrendo un sostegno ai cattolici impegnati in politica e un rapporto rispettoso e collaborativo con le Istituzioni per promuovere insieme il bene comune; “educare”, affrontando con decisione la questione antropologica e le sue implicazioni culturali; “trasfigurare”, per un umano che sia vissuto in pienezza.

La categoria trasversale, che abbraccia i diversi orizzonti, il Consiglio Permanente l'ha a più riprese individuata nella famiglia, schiacciata dalla crisi economica e umiliata da tentativi di equiparazione con realtà ben diverse.

A conclusione dei lavori del Consiglio, una griglia di lavoro è stata mandata a tutti i Vescovi. Attraverso le Conferenze Episcopali Regionali, le sintesi dei contributi dovranno giungere alla Segreteria Generale entro il 12 aprile: costituiranno il materiale di base su cui preparare l'Assemblea Generale.

### **Firenze, nel segno della carità e della cultura**

Il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) è entrato nel vivo. Ne è segno eloquente il sito web – [firenze2015.it](http://firenze2015.it) – già ricco di materiali, informazioni, notizie e riflessioni. La piattaforma, pensata per ospitare una molteplicità di voci, è aperta ad accogliere esperienze e contributi dalle diocesi e dai loro Pastori.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa la preparazione al Convegno, che prevede innanzitutto tre laboratori a carattere nazionale. Si svolgeranno a Perugia (maggio), sul fenomeno della pluralità religiosa; a Napoli (giugno), dove l'attenzione sarà su cultura e opinion-makers; a Milano (settembre), andando ad abbracciare la questione del lavoro.

I Vescovi hanno condiviso l'opportunità che si promuovano a livello diocesano iniziative finalizzate a favorire la conoscenza della *Traccia*. In particolare, si suggerisce la realizzazione a livello regionale di un incontro rivolto ai giovani. Inoltre, si guarda ai settimanali diocesani per favorire la conoscenza di esperienze locali che offrono una testimonianza concreta di come annunciare e vivere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo nell'ambito della carità, della cultura, della famiglia, dell'iniziazione cristiana, della comunicazione... Lo stesso confronto tra i membri del Consiglio Permanente ha evidenziato come la fede cristiana sia stata per Firenze sorgente di arte e di cultura, come di molteplici opere di carità.

Il programma del Convegno – al quale parteciperà il Santo Padre – sarà ripreso nel Consiglio Permanente di marzo.

### **Presbiteri, duplice urgenza**

La sollecitudine per i sacerdoti ha animato numerosi interventi in seno al Consiglio Permanente, che ha ripreso il filo con l'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi e dedicata alla vita e alla formazione dei presbiteri. Al riguardo, già la prolusione del Cardinale Presidente ha sottolineato la ne-

cessità di percorsi virtuosi, nella luce dell'intervento offerto da Papa Francesco all'Assemblea dello scorso maggio. I Vescovi, dal canto loro, hanno ribadito l'urgenza di individuare forme con cui, da una parte, ridurre il peso burocratico e amministrativo che grava i sacerdoti e, dall'altra, sostenerne la spiritualità. Negli interventi si è rimarcato come serva lavorare per una riforma del clero che avvii processi e indichi esercizi di comunione concretizzabili.

La tematica caratterizzerà l'Assemblea Generale del 2016. Il Consiglio Permanente ha affidato alla Segreteria Generale – insieme alla competente Commissione Episcopale – il compito di gestirne il cammino preparatorio. Partendo da un recupero dei punti principali emersi ad Assisi, si chiede che venga messa a punto una griglia di lavoro, che sarà esaminata nella prossima sessione primaverile. Il passaggio successivo porterà al coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali.

### **Il Messaggio e la Giornata**

Il Consiglio Permanente ha rivolto un *Messaggio* per la 19<sup>a</sup> Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio), in cui valorizza la *Lettera* di Papa Francesco a tutti i consacrati.

In particolare, dopo aver ricordato ciò che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio (“uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce”), i Vescovi sottolineano la ricchezza della castità consacrata (“testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità”), della povertà e dell'obbedienza (“testimoniano che, in un mondo tentato dall'individualismo egoista, si può vivere conformati a tutto in Cristo”). Sono radici, scrivono, da cui “sboccia l'esperienza gioiosa della fraternità”.

Il *Messaggio* evidenzia anche come la presenza dei consacrati sia significativa nel contesto del tema del Convegno di Firenze, quale “segno dell'abbraccio di Dio all'uomo” e aiuto a “disegnare il «nuovo umanesimo» cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore”.

Tra le iniziative dell'Anno dedicato alla vita consacrata l'8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si svolgerà la prima Giornata mondiale di preghiera, riflessione ed azione contro la tratta degli esseri umani. Sarà occasione per sensibilizzare su una delle piaghe più dolorose del nostro tempo.

Commissioni, relazioni quinquennali e rinnovo

Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 13 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo) e agevolare il “passaggio di consegne”.

Entro il 4 maggio le Conferenze Episcopali Regionali possono segnalare alla Segreteria Generale i nominativi per l'elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l'elezione dei quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici. L'Assemblea sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l'area nord nonché i rappresentanti alla XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (Roma, 4- 25 ottobre 2015).

### **Varie**

Si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Consiglio Permanente, dopo averne determinato la sede, ha evidenziato la necessità di procedere alla scelta del tema secondo una duplice attenzione. Da una parte, si condivide l'opportunità che esso sia individuato secondo una logica di continuità con le iniziative già in essere; dall'altra, si sottolinea l'importanza che serva a dare voce a una tematica decisiva per il Paese. In questa linea, l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà – occupazionale, ma anche culturale e sociale – e/o i giovani.

La mancanza di programmi di uscita dalle strutture di prima accoglienza dei profughi e le difficoltà legate alle stesse procedure per riconoscerne lo *status* sono motivo di preoccupazione da parte delle Caritas diocesane. La loro presenza sul territorio assicura un servizio qualificato, ma – come è stato rilevato dai Vescovi – non deve arrivare a snaturarne l'identità e la missione sul fronte educativo e formativo.

La sessione del Consiglio Permanente è stata l'occasione per alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici. In presenza di mutamenti accelerati e profondi, la Chiesa che è in Italia avverte come non si tratti soltanto di affrontare i singoli problemi, bensì di contribuire – senza pretese, ma anche senza timidezze – a una cultura che tuteli e promuova il bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto, dando parere favorevole al nuovo *Regolamento applicativo* delle Di-

*sposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto.*

Infine, oltre ad aver provveduto ad alcune nomine, ha stabilito che siano inviate entro il 13 marzo alla Segreteria Generale le risposte al questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata ad approfondire *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona - Valva;
- Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Giuseppe ELIA.

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CICALTELLI.
- Membri del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Missio: Dott. Antonio ANTIDORMI.

- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Suor Raffaella CAMPANA.

Roma, 30 gennaio 2015



**CONSIGLIO PERMANENTE**  
**Roma, 23-25 marzo 2015**  
**COMUNICATO FINALE**

*Sarà Papa Francesco a concludere la prossima Assemblea Generale, offrendo il dono della sua parola e della sua disponibilità ai membri della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente al Consiglio Permanente – riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 marzo per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.*

*Nella prolusione il Card. Angelo Bagnasco ha valorizzato l'iniziativa dell'Anno Santo della Misericordia, leggendola sullo sfondo dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno ripreso gli appelli del Presidente della CEI sia sul dramma della disoccupazione che sta provando il Paese, sia sulla tragedia della persecuzione che colpisce soprattutto i cristiani. L'attenzione e la convinta adesione dei Vescovi sono andate anche all'educazione, con l'avvertenza a contrastare l'ideologia del gender.*

*Nel corso dei lavori i Vescovi sono tornati sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, approvando la proposta di una griglia di lavoro finalizzata ad avviare processi virtuosi. È stata, inoltre, presentata loro una sintesi dei contributi pervenuti dalle diocesi alla Segreteria Generale sui Lineamenta della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Consiglio Permanente ha deciso anche la predisposizione di una lettera pastorale che impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina in senso cristiano il mistero della morte.*

*Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2015; si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Si è anche deciso di avviare a livello di Conferenze Regionali una valutazione sulla situazione e sulle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero. Si è proceduto all'esame e all'approvazione di alcune modifiche del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.*

*Con l'approvazione delle relazioni finali, hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2010-2015. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.*

### **Pastori, voce della gente**

“La teoria del gender si nasconde dietro a valori veri – come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... – ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un «transumano» in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità”.

Le parole della prolusione, collocate nel contesto dell'attenzione al mondo della cultura e della scuola, hanno incontrato la piena condivisione dei membri del Consiglio Permanente, a fronte di una linea di pensiero che riduce l'identità sessuale a costrutti sociali. La preoccupazione aumenta davanti alla costatazione di come tale teoria si diffonda nelle scuole, spesso sottraendo a genitori ignari il diritto di educare i loro figli.

Tra gli altri punti della prolusione valorizzati nel confronto, c'è stata l'apprensione solidale per le tante persone senza lavoro e quella per i cristiani perseguitati e uccisi: martedì, nella Giornata in memoria dei missionari martiri, i Vescovi si sono raccolti in preghiera. Gratitudine e condivisione è stata espressa anche nei confronti del Papa per aver voluto indire un Anno Santo della Misericordia.

### **Con dignità culturale**

Riforma, presbiterio, processi: attorno a questi tre concetti si è sviluppato la discussione tra i Vescovi attorno al tema della vita e della formazione permanente dei sacerdoti, in ripresa dell'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi. Il Consiglio Permanente ha approvato una griglia di lavoro, che verrà presentata all'Assemblea Generale di maggio, nella prospettiva di dedicarvi nuovamente quella del 2016.

Al riguardo, condivisa è la necessità di una riforma della vita e dell'esercizio del ministero ordinato: essa – è stato evidenziato – non può che avere il suo principio nel rapporto di fede con Gesù Cristo, in una spiritualità attenta a favorire la crescita umana globale della persona. Come tale si sviluppa in una forte coscienza di appartenenza al presbiterio, condizione per non restare prigionieri dell'individualismo, del clericalismo e della stessa carenza di carità fraterna.

Proprio il ministero, vissuto in comunione con il Vescovo e tra preti, diventa il luogo della formazione e della stessa santificazione. Chiama in gioco il rapporto con il popolo cristiano e, quindi, interpella il rinnovamento della comunità tutta in chiave missionaria. Operando in quest'ottica si avverte anche la possibilità di riuscire a sollevare il sacerdote dall'eccessivo carico burocratico che oggi rischia di opprimerlo. Si punta a una riorganizzazione complessiva, che comunque salvaguardi la trasparenza e la corretta destinazione dei beni, tutelando dai rischi di una cattiva amministrazione.

A tale scopo, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di aprire un tavolo di lavoro che rifletta su aspetti quali il modello logistico della parrocchia, la responsabilità del parroco e la gestione dei beni della comunità. Soprattutto, i Vescovi avvertono quanto sia decisivo avviare percorsi virtuosi, processi che aiutino a concretizzare esercizi di comunione e a ridare dignità culturale al ministero sacerdotale, rendendolo capace di interpretare questo tempo alla luce della fede.

### **Alla scuola della famiglia**

Il tema della formazione dei presbiteri ha, per certi versi, fatto da raccordo anche con la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sul *Lineamenta* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015), che sarà dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a tutte le Chiese locali, si sottolinea che – proprio per l'importanza dell'alleanza tra sacerdoti e sposi – i candidati al ministero ordinato facciano esperienza reale di pastorale familiare. Su questa via sarà più facile per il pastore saper sollecitare, accompagnare e incoraggiare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia.

Più in generale, le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa non solo un ambito pastorale, ma una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società.

In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, conflittuali o di tipo consumistico, il questionario fa registrare un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Nel contempo, evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità ne sia testimone e sappia porsi con

un approccio accogliente e misericordioso, capace – più che di proporre facili scorciatoie – di impegnarsi nella condivisione del cammino: si tratti di itinerari di preparazione alle nozze come di situazioni segnate dal carico della malattia o del fallimento matrimoniale.

Visto l'apprezzamento riscosso dall'iniziativa realizzata lo scorso ottobre, il Consiglio Permanente ha concordato di proporre anche alla vigilia del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro: l'appuntamento è per sabato 3 ottobre.

### **Varie**

Nel corso di questa sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale (“Verifica della recezione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*”) e l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell’aula del Sinodo, da lunedì 18 a giovedì 21 maggio prossimo: l’ultimo giorno sarà qualificato dall’intervento del Santo Padre.

Papa Francesco ha approvato anche il programma relativo alla sua presenza a Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale: martedì 10 novembre, alle 10, in Cattedrale incontrerà i convenzionisti e, alle 15.30, presiederà la Santa Messa nello stadio comunale “Artemio Franchi”.

Prendendo spunto dalla prassi che si sta diffondendo circa le esequie in caso di cremazione – dove sempre più si registrano casi di dispersione delle ceneri in natura o di conservazione dell’urna cineraria in abitazioni private – il Consiglio Permanente ha deciso di preparare una lettera pastorale che, oltre a fornire alcuni riferimenti valoriali, impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina il mistero della morte. La stesura del testo sarà affidata alla nuova Commissione Episcopale per la liturgia.

In conclusione del quinquennio sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. Nell’occasione, il Card. Bagnasco ha espresso la riconoscenza dell’intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l’area nord, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all’Assemblea Generale – tra cui una modifica circa la trasmissione della somma assegnata all’Istituto centrale per il sostentamento del clero – e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali eccle-

siastici regionali per l'anno in corso. Nel confronto i Vescovi hanno concordato sull'importanza di avviare una valutazione della situazione e delle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero, affidando innanzitutto alle Conferenze Regionali la responsabilità di un primo discernimento.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, esaminato e approvato alcune modifiche del *Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*.

Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2015-2016.

### **Nomine**

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di indicare come referente per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

— Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Don Marco BOVE (Milano).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

— Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Arch. Domenica PRIMERANO.

La Presidenza, riunitasi nei giorni 23-25 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

— Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Sig.ra Morena SAVIAN, *membro del Consiglio Missionario Nazionale*; Sig.ra Marta COLOMBO e Dott. Giuseppe MAGRI, *esperti*.

— Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Don Paolo BONINI (Albenga-Imperia).

Roma, 27 marzo 2015

## CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

### RIUNIONE DEL 29 OTTOBRE 2014 - 5/2014

Mercoledì 29 ottobre 2014, presso il Seminario Regionale Marchigiano “Pio XI” di Ancona, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, alle ore 09.55 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione (S.E. Mons. Brugnaro e S.E. Mons. Vecerrica sono arrivati alle ore 11.30), è presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

#### **1. Riflessione spirituale.**

Mons. Conti, ringraziando per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. Marconi, che presenta la riflessione incentrata sui At 15,23-2.

#### **2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella.**

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella.

#### **3. Dopo il Consiglio Permanente della CEI.**

Mons. Conti fa presente che hanno cominciato a prendere forma e a tenersi, in tutte le Regioni, le riunioni delle Conferenze in preparazione al Consiglio Permanente. Grazie a questo nuovo modo di lavorare il confronto nel seno del Consiglio è più fruttuoso e argomentato, proprio il *Messaggio alle famiglie* è frutto di questo nuovo modo di lavorare.

#### **4. Considerata la partecipazione, che ci fa molto onore, al Sinodo Straordinario dei Vescovi di due membri della Conferenza Episcopale della nostra piccola Regione Ecclesiastica riserviamo loro nell’O.d.G. un tempo di ascolto.**

Su invito del Presidente Mons. Menichelli e Mons. Tonucci raccontano il lavoro del Sinodo e condividono, in un clima di fraterno dialogo, le impressioni e le sollecitazioni venute dal Sinodo, commentando allo stesso tempo la *Relatio Synodi*, consegnata (in cartella) a tutti i partecipanti.

5. In preparazione all'Assemblea Straordinaria dei Vescovi ad Assisi 10/13 novembre 2014.

Mons. Conti chiede di prendere visione dello *Strumento di lavoro* preparato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la vita consacrata su *La vita e la formazione permanente dei presbiteri* per l'assemblea generale di novembre. Informa poi che il 19 febbraio 2015 (Giornata regionale di spiritualità per presbiteri, religiosi e diaconi): intervorrà S.E. Mons. Francesco Lambiasi Vescovo di Rimini e Presidente della Commissione per il Clero e la Vita Consacrata della CEI.

Viene consegnata la nota inviata alla Segreteria Generale della CEI contenente le proposte di eventuali modifiche dei Regolamenti per l'erogazione dei contributi da parte dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e del Servizio per Nuova Edilizia di Culto, redatta secondo le osservazioni pervenute dalle seguenti Diocesi: Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, Ancona-Osimo, Pesaro, Ascoli Piceno, Fermo, Fabriano-Matelica, Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

Dopo un opportuno confronto, non avendo altri candidati da proporre, gli Ecc.mi Presuli decidono di indicare alla Segreteria Generale, il nome di S.E. Mons. Riccardo Fontana quale candidato alla funzione di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

#### **6. Dopo l'incontro promosso dal Servizio Regionale per l'Attuazione del Convegno (SERAC) il 18 ottobre - considerazioni - lettera pastorale dei Vescovi.**

Su invito del Presidente Mons. Rocconi informa sulla giornata promossa dal SERAC, che ha visto la partecipazione di 200 delegati e che ha avuto come scopo ultimo la promozione di un ulteriore incontro tra le Diocesi in modo che il II Convegno Ecclesiale Regionale non sia "dimenticato" ma tenuto "vivo" e continui a essere un riferimento comune delle nostre Diocesi nella pianificazione pastorale. Il SERAC non dovrà fare altro che promuovere questo spirito di collaborazione, non dovendo organizzare nulla per le Diocesi e lasciando libero ogni Vescovo di tener conto dell'esito del Convegno nel proprio piano pastorale nel modo che meglio riterrà opportuno.

Considerata la richiesta di una *Lettera pastorale* dei Vescovi marchigiani ad un anno dal II CER2013, all'unanimità, viene incaricato Mons. Menichelli e la Commissione Regionale per la famiglia a redigere il testo del *messaggio* di incoraggiamento ed orientamento, in modo che si possa "riscoprire" ancora di più la necessità del connubio tra le famiglie e i sacerdoti, nel loro servizio pastorale.

Si ritiene prioritario concentrarsi soprattutto sul tema della famiglia e dell'educazione all'affettività e la sessualità, coinvolgendo nella programmazione della Pastorale familiare anche la Pastorale Vocazionale e Giovanile, per le quali questi temi dovrebbero essere di primaria importanza.

### **7. Deleghe ai Vescovi - continuazione.**

L'argomento verrà definito nella prossima riunione.

### **8. Istituto Superiore di Scienze Religiose nella Regione.**

Mons. Conti cede la parola a Mons. Coccia, che presenta la relazione contenuta in cartella, la quale illustra lo stato degli ISSR nella nostra Regione. Vengono evidenziate due criticità: 1) la situazione dei docenti stabili (quattro per gli Istituti triennali e cinque per quelli quinquennali). 2) il numero degli alunni ordinari (quarantacinque per la laurea triennale in Scienze Religiose e settantacinque per quella quinquennale, detta Laurea Magistrale in Scienze Religiose). Su questi due aspetti la situazione degli ISSR delle Marche relativa all'anno 2013 - 2014 è così configurata: PESARO ha 38 alunni ordinari; due docenti ordinari e 4 stabili straordinari; ANCONA ha 110 alunni ordinari; 2 docenti stabili ordinari e 5 docenti stabili straordinari. FERMO ha 19 alunni ordinari; 5 docenti stabili ordinari; ASCOLI PICENO ha 34 alunni ordinari; 4 docenti stabili ordinari e 2 docenti stabili straordinari. Come si deduce dai dati, nessuno dei nostri quattro ISSR risponde ai requisiti formali richiesti dalla CEC.

Dopo un'ampia discussione viene chiesto al relatore di approfondire l'argomento, presso le sedi competenti e riferire, presentando una proposta concreta di riorganizzazione degli ISSR nella nostra Regione in una delle prossime riunioni della Conferenza.

### **9. Scuole cattoliche - continuazione.**

Mons. Coccia continuando il suo intervento, affronta la questione delle Scuole Cattoliche presentando la relazione sull'argomento (contenuta nella cartella). Nella discussione, esaminando la bozza (riservata) di un possibile Protocollo d'Intesa viene sottolineata la necessità che gli interlocutori siano quelli "istituzionali": Regione Marche e la Regione Ecclesiastica Marche. Viene sottolineato fatto che l'Intesa potrebbe "sanare" l'emergenza, ma bisognerebbe inserire al suo interno la clausola/promessa di procedere ad una legge Regionale riguardo alla Scuola, in quanto la nostra Regione è carente da questo punto di vista. Viene de-



ciso di procedere con l'Intesa e che il relatore veda, insieme con l'OGLR i criteri di erogazione, in modo che le procedure siano le più snelle possibili.

### **10. Anno della Vita Consacrata**

Mons. Conti informa che è pervenuta la richiesta congiunta di CISM e USMI di avere un'audizione da parte della CEM, come avveniva in passato, in modo da poter programmare insieme alcune iniziative per l'Anno di Vita Consacrata indetto da Papa Francesco. Il Presidente cede la parola al Mons. Bresciani, Vescovo Delegato della Commissione per la Vita Consacrata della CEM. Egli fa presente la richiesta di una solenne celebrazione Eucaristica per l'iniziare l'anno di Vita Consacrata, che si potrebbe tenere nei primi mesi del 2015. Per quanto riguarda la possibilità di un incontro, tutti concordano che questo possa avvenire nella prossima riunione del 03 dicembre, il Presidente chiede che il Relatore incontri preventivamente la Commissione e prepari una breve relazione da inserire nella cartella. Considerata la riassegnazione delle deleghe e l'arrivo dei nuovi Vescovi, in allegato si riporta le decisioni dopo l'ultimo incontro tra la CEM, CISM e l'USMI, nei Verbali della CEM, non risulta nessuna prosecuzione del lavoro che si doveva intraprendere dopo la riunione del 18 aprile 2012.

### **11. Rinnovo dell'Intesa tra la Regione Marche e la Regione Ecclesiastica Marche sull'assistenza ai sacerdoti anziani.**

Mons. Conti informa che sono stati intrapresi i passi, sentita la Presidenza della CEM per un previo assenso, per il rinnovo dell'Accordo per *l'Assistenza ai Sacerdoti anziani tra la Regione Marche e la Regione Ecclesiastica Marche*, firmato il 01 settembre 2009, con validità di tre anni e mai entrato realmente in vigore, in quanto le procedure richiedevano che tutte le Diocesi iniziassero il percorso insieme. Tenendo conto che tale protocollo è scaduto ed essendo disponibili alcuni finanziamenti, la cui erogazione si è rivelata "impossibile" per le difficoltà di "accreditamento" (autorizzazione) delle nostre strutture si è pensato di snellire le procedure. Il nuovo accordo, la bozza è stata consegnata nella cartella, permetterà di accreditare (autorizzare), ai fini dell'accordo le nostre Case del Clero semplicemente come Residenze Protette (non come RSA) e potranno "partire" anche singole Diocesi, man mano che le stesse potranno disporre di strutture adeguate e autorizzate dai rispettivi Comuni come Residenze Protette. Per il necessario coordinamento sarà istituita una segreteria organizzativa del progetto che provvederà alla verifica, al monitoraggio e alla rendicontazione dello stesso con oneri a carico del finanziamento previsto che veda la partecipazio-

ne della Regione Marche, dell'ASUR e della Regione Ecclesiastica Marche. La REM verrà rappresentata dal Vescovo delegato per il Clero e Vescovo delegato per i rapporti con le istituzioni o da un loro incaricato.

Con votazione palese ed unanime viene deciso di procedere con l'espletamento di tutte le pratiche necessarie alla firma dell'*Accordo*.

### **10. Varie ed eventuali.**

***Iniziative delle Commissioni Regionali che si svolgeranno nell'Anno Pastorale 2014/2015.*** Viene consegnato ai presenti l'elenco delle iniziative regionali stilato secondo le informazioni trasmesse dopo l'ultima riunione.

***Elenco degli esorcisti nelle Marche.*** Viene consegnato e aggiornato l'elenco degli esorcisti, autorizzati dai propri Vescovi e presenti nelle Diocesi marchigiane.

***Corso interregionale per la formazione di insegnanti del metodo dell'ovulazione Billings.*** Mons. Conti informa che quest'anno partirà il Corso in oggetto, e che in base ad una promessa, risalente ad alcuni anni fa viene concesso un contributo di € 1.000,00 (euromille/00). Don Robert, sentito Mons. Menichelli, informa che tale importo verrà addebitato alla voce U9: *Commissione per la famiglia e la vita*, del Rendiconto preventivo per anno 2014.

***Giovani e mondo del lavoro. Il sindacato come facilitatore di un incontro: l'esperienza Cisl Marche.*** Mons. Conti informa del colloquio avuto con il Dott. Stefano Mastrovincenzo, Segretario generale del Cisl Marche. Dal materiale contenuto in cartella si può prendere nota sulle iniziative che verranno promosse congiuntamente con la Pastorale Sociale, la Pastorale giovanile e il Progetto Policoro.

***Informativa sulla presenza dei profughi nelle nostre Diocesi.*** Mons. Conti presenta lo schema che illustra la presenza dei rifugiati politici nelle nostre Diocesi.

***Istituto Teologico Marchigiano.*** Mons. Conti informa sulla situazione dei Docenti stabili nel nostro Istituto Teologico Marchigiano (Sedi di Ancona e Fermo). Nella breve discussione viene deciso di approfondire e 'studiare' il problema in una delle prossime riunioni.

***Commissione per il Servizio della Carità e la Salute.*** Mons. Trasarti quale Vescovo Delegato, e a nome dell'incaricato regionale per la Salute: Mons. Decio Cipolloni e del Presidente di *FederVitaMarche* e della Federazione regionale CAV e MPV: Dott. Davide Rizzo, presenta una nota riguardante 'Questione' dei nati-morti: Regolamento della Polizia mortuaria.

**Migrantes.** Mons. Orlandoni fa presente che l'attuale **direttore regionale della "Migrantes"**, Rev.do don Luis Reynaldo Sandoval Vegas (dal Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) ha rassegnato le dimissioni e consegna al Presidente la relativa lettera. Dopo un breve confronto sulle possibili candidature, viene nominato (con assenso del proprio Vescovo) quale Direttore regionale "Migrantes" il Rev.do **don Giorgio Giorgetti** (dal Clero dell'Arcidiocesi di Pesaro).

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Macerata, preso il Seminario Diocesano Missionario "*Redemptoris Mater*", sito in Via Filippucci, 7, il **03 dicembre 2014** (mercoledì) e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Giovanni Tani.

Alle ore 12.35 la riunione è stata interrotta per il pranzo, gentilmente offerto dal Rettore Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di Ancona e alle ore 14.30 sono stati ripresi i lavori che sono terminati definitivamente alle ore 15.50, nella sessione pomeridiana non ha partecipato, a motivo di impegni S.E. Mons. D'Ercole. Dopo la riunione gli Ecc.mi Presuli hanno partecipato all'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano. La prolusione è stata tenuta da S.E. Mons. Ignazio Sanna (Arcivescovo di Oristano).

**✠ Giovanni Tani**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

**RIUNIONE DEL 03 DICEMBRE 2014 - 6°/2014**

Mercoledì 03 dicembre 2014, presso il Seminario Diocesano Missionario “Redemptoris Mater” di Macerata, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.47, con la riflessione spirituale, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione ad eccezione di S.E. Mons. Tonucci, (S.E. Mons. D’Ercole si assenta alle ore 11.40, S.E. Mons. Menichelli arriva alle ore 11.50), è presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

**1. Riflessione spirituale.**

Mons. Conti, ringraziando per la disponibilità, cede la parola a Mons. Tani, che presenta la riflessione incentrata su Mt 15,29-37 (Cfr. All. 1).

**2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella.**

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella.

**3. Anno della Vita Consacrata. Audizione dei rappresentanti dell’USMI e CISM Regionali.**

Su invito del Presidente, alle ore 10.43 viene introdotta Sr. Anna Maria Visani (Presidente USMI); è assente Fr. Ferdinando Campana ofm (Presidente CISM) o un suo delegato. Dopo una breve presentazione Sr. Anna Maria legge la relazione preparata all’occorrenza e condivisa con CISM (All. 2), tutti i presenti rimarcano la totale assenza, nella nota consegnata, degli Istituti secolari (CIIS) che non risultano presi in considerazione.

Da un franco confronto emergono non poche difficoltà nei rapporti tra i Presidenti CISM e USMI e le comunità religiose nelle Marche nonché nei confronti delle Diocesi. Alcuni inconvenienti dovranno essere superati per una effettiva praticabilità di relazioni tra ogni Chiesa locale governata dal Vescovo ed eventuali iniziative a livello regionale. Ogni Vescovo dovrebbe essere informato e consultato con ragionevole anticipo riguardo alle proposte riguardanti la vita delle Comunità Religiose che potrebbero avere risvolti pastorali nella Diocesi. Questa consultazione potrebbe avvenire istituendo un tavolo permanente tra CISM, USMI e CIIS e i Vicari per la Vita Consacrata?

Ad oggi, in ordine alle iniziative proposte (Cfr. O.d.G. n. 3) si conviene che non è possibile moltiplicare gli impegni, in quanto tutte le Diocesi hanno già predisposto i piani pastorali per il corrente anno i quali, come è emerso nel confronto, tengono conto dell'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco. Si prende nota che l'USMI organizza due incontri di carattere regionale: il 10/05/2015 e un incontro formativo presso il Monastero delle Clarisse di Camerino l'8/11/2015. Quanto alla proposta di una solenne apertura dell'Anno della Vita Consacrata, celebrata congiuntamente da tutti religiosi e Vescovi nella Basilica di Loreto, essa giunge in ritardo in quanto quasi tutte le Diocesi hanno già fatto tale celebrazione. La Commissione regionale per la Vita Consacrata potrà programmare una possibile celebrazione conclusiva (proposta di S.E. Mons. D'Ercole). In ordine alla proposta di alcune *Linee guida nella collaborazione tra i Vescovi e i Religiosi e Religiose delle Marche* (già emersa nella riunione del 18 aprile 2012), Mons. Conti fa presente che attualmente la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica sta' rivedendo il documento *Mutuae relationes* e che fino alla sua revisione sembra meno opportuno procedere alla stesura di un documento del genere.

Mons. Bresciani, in qualità di Vescovo delegato per la Commissione Regionale per la Vita Consacrata, chiede di essere informato e convocato alle riunioni con un adeguato anticipo; lo stesso criterio vale per eventuali iniziative a carattere regionale. Tutti i presenti concordano che la Commissione dovrebbe procedere, secondo i modi e i tempi che il Vescovo Delegato riterrà opportuni, ad un monitoraggio della Vita Religiosa nelle nostre Diocesi, tenendo conto non solamente dei carismi già consolidati, ma anche delle nuove forme di vita consacrata "emergenti": Ordo Virginum, monachesimo diocesano, eremiti diocesani, nuove comunità e Associazioni pubbliche di fedeli in cammino per diventare Istituti, ecc.

Gli Ecc.mi Presuli auspicano che le conclusioni di questo proficuo incontro non cadano nel "dimenticatoio", come avvenne dopo analoga riunione del 18 aprile 2012 (All. 3). Alle ore 11.40 viene congedata Sr. Anna Maria Vissani.

#### **4. Dopo la 67° Assemblea Straordinaria dei Vescovi ad Assisi 10/13 novembre 2014.**

I Vescovi scambiano alcune considerazioni sui lavori dell'Assemblea e sulle sue possibili ricadute nelle singole Diocesi.

### **5. Rendiconto preventivo della CEM per anno 2015.**

Mons. Conti chiede a don Robert di presentare il rendiconto preventivo. Egli fa presente che si è reso necessario procedere ad un ulteriore taglio delle risorse destinate alle singole Commissioni Regionali (la somma a disposizione per ciascuna è stata ridotta a € 2.000,00), ad eccezione di quelle che ricevono un contributo direttamente dalla Conferenza Episcopale Italiana. La ragione è che, a motivo delle spese aggiuntive per il II Convegno Ecclesiale Regionale 2013, risulta quasi azzerato il “fondo di garanzia”, dal quale negli anni precedenti si attingeva per l'eventuale copertura del disavanzo previsto a fine anno. A seguito del taglio di spesa operato nel 2014 e quello previsto per 2015 viene realizzato un risparmio di previsione della spesa per € 55.600,00, con un probabile avanzo di gestione di € 5.755,00 al 31 dicembre 2015. Il rendiconto preventivo della CEM per l'anno 2015 viene approvato all'unanimità.

### **6. Deleghe ai Vescovi - continuazione.**

Mons. Conti fa presente che Mons. Gestori ha chiesto, con lettera dell'11 novembre, di essere sostituito come Vescovo delegato della Commissione Regionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. La delega viene assegnata a Mons. D'Ercole. (All. 4).

### **7. Istituto Superiore di Scienze Religiose nella Regione - continuazione.**

Mons. Conti cede la parola a Mons. Coccia, che presenta la relazione contenuta in cartella, e ricorda quanto emerso nella precedente riunione del 2-9 ottobre 2014 (All. 5). Egli si sofferma sulle proposte emerse nel corso della riunione svoltasi, su delega della CEM, il 18 novembre scorso, presso gli Uffici della CEI, insieme al Prof. Giovanni Frausini Preside dell'ITM ed al Prof. Paolo Boni Direttore dell'ISSR di Pesaro; insieme hanno incontrato Mons. A. Toniolo e S. E. Mons. I. Sanna, l'uno responsabile nazionale e l'altro Presidente del Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose.

La proposta emersa, anche se informale può essere così sintetizzata: si è ravvisata l'opportunità di avere nelle Marche un unico ISSR della CEM ad Ancona presso la sede dell'ITM ma da esso distinto, con la possibilità però di annettere ad esso due poli per la formazione a distanza (FAD): uno a Pesaro e l'altro ad Ascoli Piceno. Il che offrirebbe alcuni vantaggi. Innanzitutto tutta la Regione verrebbe coperta con la presenza di tre nuclei formativi di rilievo. Inoltre non ci sarebbe la preoccupazione di stare dentro i numeri richiesti degli alunni ordinari e questo anche guardando il futuro. Per di più si sarebbe facilitati nel costitui-

re un corpo docente che oltre gli incaricati prevede obbligatoriamente cinque ordinari stabili secondo le diverse aree teologiche, come richiesto dall'Istruzione della Congregazione per Educazione Cattolica (CEC). Inoltre ci si potrebbe avvalere di strutture già esistenti e funzionanti come la Segreteria, i locali, la biblioteca ed altro della sede dell'ITM. Rimane chiaro il fatto che i due poli di Pesaro e di Ascoli, dove verrebbero trasmesse le lezioni a distanza, si dovrebbero organizzare a livello di strutture, di personale, ecc.

In una approfondita discussione emergono i seguenti orientamenti:

In considerazione della rinuncia del proprio Istituto di Scienze Religiose da parte dell'Arcivescovo di Fermo, formulata nella riunione del 29 ottobre 2014 nel caso si procedesse all'istituzione di un unico ISSR regionale, tenuto conto della proposta, anche se informale fatta dalla CEI di conservare le due sedi (storiche) quali poli/sedi deputate alla formazione a distanza (FAD) si rende ovvio che nel caso questo progetto proseguisse si dovrebbe conservare anche la sede di Fermo, quale polo deputato alla FAD (anche per il fatto che essa sarebbe provvista già di tutti i requisiti). Si conviene che conservando le sedi di Pesaro ed Ascoli Piceno (a suo tempo istituite tenendo conto della configurazione geografica delle Marche e che essa non è fino ad oggi cambiata) di procedere all'istituzione di un unico Istituto Superiore di Scienze Religiose, con sede ad Ancona e l'apertura di eventuali tre poli FAD: Pesaro, Fermo ed Ascoli Piceno.

Alcuni chiedono se sia possibile estendere questa opportunità della FAD a tutte le Diocesi della Regione, in modo che possa essere raggiunto un numero più alto possibile dei utenti. Il relatore considera difficile questa soluzione, ma si conviene che anche se la Pontificia Università Lateranense dovesse considerare problematica tale soluzione, bisogna, da parte nostra, pensare e programmare l'istituzione dell'ISSR in modo che nel corso di alcuni anni si possa arrivare alla creazione di FAD in tutte le nostre Diocesi.

Per quanto riguarda la questione di chi debba assumere la titolarità e responsabilità, la gestione dovrebbe fare capo alla CEM (con le relative assunzioni, ecc.), oppure all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo (con la contribuzione di tutte le Diocesi, come avveniva per l'ISSR prima dell'adeguamento al Processo di Bologna), oppure si potrebbe pensare all'erezione di un ente fiscalmente indipendente (come si sta facendo per l'ITM) sotto la piena e completa sorveglianza della CEM? L'argomento verrà approfondito una volta avuta la chiarezza sull'eventuale configurazione dell'ISSR.

A conclusione si conviene di proseguire la strada di un unico Istituto Scienze Religiose con, per il momento tre sedi FAD: Pesaro, Fermo, Ascoli Piceno.

Mons. Coccia viene incaricato di proseguire i contatti anche col aiuto dei direttori degli ISSR esistenti, nell'elaborazione di una proposta che dopo l'approvazione della CEM, possa essere presentata al Comitato della CEI.

### **8. Approvazione definitiva del Regolamento della Regione Ecclesiastica Marche (Conferenza Episcopale Marchigiana), approvato *ad experimentum per un triennio*, nella riunione ordinaria del 14 dicembre 2011.**

Mons. Conti introduce l'argomento e fa presente una piccola modifica nell'Art. 15 riguardante la sede dell'Archivio della CEM; la modifica viene approvata. Mons. Marconi chiede che nell'Art. 3 venga specificato, in modo esplicito, chi costituisce la Presidenza della CEM (vale a dire: Presidente vice-Presidente, Segretario), la modifica viene approvata. Il testo riportato all'All. 6, nella votazione palese viene approvato all'unanimità.

### **9. Lettera Pastorale - Messaggio - dei Vescovi.**

Il Presidente cede la parola a Mons. Rocconi che presenta l'iter della preparazione del Messaggio dei Vescovi dal titolo *Una Chiesa che si alza e va' piena di gioia*. Dopo l'intervento di Mons. Menichelli (estensore insieme con la Commissione per la Famiglia) della bozza iniziale, rivista poi dal SERAC si conviene che sarebbe utile inserire nel Messaggio una icona biblica, in modo che il Magistero sia accompagnato anche dalla Parola. Viene cancellato il penultimo capoverso. S'incarica Mons. Menichelli ad apportare le correzioni necessarie. Sarebbe opportuno che il format della stampa fosse identico a quello adottato dalla Lettera di Mons. Menichelli (un pieghevole); per quanto riguarda la distribuzione si conviene che essa avvenga a Natale. Don Francesco Pierpaoli contatterà i singoli Vescovi per sapere quante copie occorrono per ciascuna Diocesi. La stampa del Messaggio sarà a carico delle singole Diocesi. La presentazione del Messaggio si svolgerà il 19 dicembre presso i locali della Caritas di Ancona.

### **10. Varie ed eventuali.**

***Elenco degli esorcisti nelle Marche.*** Viene consegnato l'elenco aggiornato degli esorcisti, autorizzati dai propri Vescovi e presenti nelle Diocesi marchigiane.

***Situazione dei Cappellani delle Carceri della Regione Marche.*** Mons. Conti presenta la lettera di don Virgilio Balducchi (Ispettore Generale), con la quale si informano i Vescovi che nelle Marche sono presenti 7 carceri e ci sono solamente due Cappellani di ruolo e che il servizio negli altri istituti di pena è assicurata



dai cappellani volontari. Nella breve discussione si conviene che nonostante il cambio della normativa, che consente ai cappellani di ruolo la presenza di soli tre giorni a settimana (non più 18 ore) non è possibile per ora individuare figure di sacerdoti che potrebbero svolgere tale ruolo in modo istituzionale. Viene sottolineato che sarebbe utile comunque sottoscrivere una convenzione tra la Direzione del carcere e la Diocesi, per il servizio dei cappellani volontari, e che si rende anche necessario procedere ad una ricognizione più dettagliata sulla situazione dei singoli istituti di pena, questo anche in considerazione che molto spesso c'è bisogno di provvedere per le cose di prima necessità (vestiario, ecc.) e che anche le famiglie dei carcerati hanno molto spesso bisogno di un accompagnamento, non solo spirituale ma anche materiale.

**Istituto Teologico Marchigiano – Bilancio Consuntivo 2013/2014.** Mons. Conti informa che nella prossima riunione del Consiglio di Gestione dell'ITM, del 12 dicembre 2014, verrà approvato il Bilancio consuntivo per l'anno 2013/2014 e che dopo una ottimizzazione di spese e una prima uniformazione tra la sede di Ancona e quella di Fermo, si è reso possibile avere un cospicuo avanzo di gestione di € 72.341,00. Tale avanzo permetterà di avviare in modo più sereno la nuova gestione dell'Istituto.

**Beni Culturali Ecclesiastici.** Vengono consegnate le *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*, pubblicate a cura del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e della Conferenza Episcopale Italiana.

**Commissione per il Servizio della Carità e la Salute.** Mons. Trasarti consegna l'organigramma dell'èquipe regionale della Delegazione Regionale Caritas e la bozza di un piano regionale pluriennale.

**Tipicità: Made in Marche ed EXPO 2015.** Mons. Conti presenta la richiesta di collaborazione pervenuta da Dott. Angelo Serri (Direttore di Tipicità) in vista dell'EXPO 2015 che ha come tema *Nutrire il pianeta, Energia per la vita*, in modo da poter affrontare le tematiche connesse (fame nel mondo, ecc.) con una visione non solo economica e tipicamente tecnica, ma anche dal punto di vista della Chiesa, nell'ottica di volgere lo sguardo verso quegli abitanti del pianeta che, quotidianamente, muoiono per mancanza di cibo e di acqua.

**Scuole cattoliche - continuazione.** Mons. Coccia, quale Vescovo delegato, informa sugli sviluppi e presenta la bozza di un possibile protocollo d'Intesa tra la Regione Marche e la CEM corretto secondo le indicazioni scaturite nella precedente riunione.

**Centro “Giovanni Paolo II” di Montorso.** Mons. Vecerrica presenta il materiale contenuto in cartella: Lettera di don Paolo Volpe (Direttore del Centro),- documento di intenti per la realizzazione del Progetto Pastorale e la Gestione del Centro Giovanni Paolo II “Ecco la vostra casa”, programmazione di iniziative per l’anno pastorale 2014-2015 e la lettera dell’economista della CEI a S.E. Mons. Tonucci del 30 ottobre 2014. Mons. Menichelli presenta la lettera di Marco Federici e informa sugli ultimi sviluppi riguardanti la questione di un eventuale distacco del Sig. Marco Federici presso il Centro “Giovanni Paolo II”. Alla fine di un’approfondita discussione emerge che non è possibile, da parte della CEM, un eventuale assunzione di Marco neppure fra due anni; per questo motivo, anche come segno di serietà verso di lui sarebbe opportuno soprassedere all’idea di averlo nelle Marche, in quanto il suo eventuale licenziamento dalla CEI e mancata assunzione da parte della CEM, metterebbe a repentaglio la vita di una famiglia.

**Monastero del Montedinove.** Mons. Bresciani informa che la CEI chiede alla CEM un parere preventivo riguardo all’istituzione a Montedinove, da parte dei Francescani Conventuali di un centro di recupero per i religiosi in difficoltà. Viene deciso che prima di pronunciarsi, Mons. Bresciani richiederà alla CEI un parere riguardo alla proposta.

A conclusione dei lavori viene inviato, agli organi di stampa diocesani, un comunicato riguardo l’odierna riunione della Conferenza (All. 7).

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà il **14 gennaio 2014** (mercoledì) a Fabriano, presso l’Episcopio, sito in Piazza Giovanni Paolo II, 2, e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Piero Coccia.

Alle ore 12.43 termina la riunione e nel “Santuario della Parola” viene recitata, insieme coi Seminaristi, l’*Ora Sesta*. Gli Ecc.mi Presuli si sono fermati poi al pranzo gentilmente offerto dal Seminario.

**✠ Giovanni Tani**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## ALL. 1

## MEDITAZIONE AI VESCOVI DELLA CEM

Nella Messa di oggi, all'alleluia, diciamo: *Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo*. A questa parola corrisponde il vangelo (Mt 15,29-37) dove è detto: *In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul mote, lì si fermò....* Segue il racconto delle molte guarigioni, della compassione di Gesù per quella folla e poi la moltiplicazione dei pani.

*Viene il Signore.*

Il verbo venire e il verbo visitare dicono l'esistenza di Gesù: di lui la liturgia dice, prendendo le parole del salmo: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*. E la sua venuta è salutata dal *Benedictus*: *Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,*

*ci visiterà un sole che sorge dall'alto* (Lc 1,78)

Possiamo fare tre riflessioni:

1. Il *Venire di Dio riempie il tempo*. Il nostro tempo. Le nostre ore. Le nostre azioni. Se Dio è sempre colui che viene, c'è sempre la possibilità di averlo come interlocutore della nostra esistenza. Tendenzialmente è possibile superare ogni *black out* nel nostro rapporto con lui. Non è forse la liturgia delle ore il modo per aprirci a Dio e dirgli lungo tutto il giorno: *Signore, vieni a salvarci?* La qualità del nostro tempo (e la sua bellezza) sta in questo rapporto; e la forza della nostra fede sta nel saper cogliere la sua visita trasformando ogni *kronos* in un *kairòs*.

2. Il vangelo di oggi dice che Gesù giunse e incontrò "nel deserto" una folla di poveri e malati: compie i miracoli delle guarigioni e poi il miracolo della moltiplicazione dei pani. Come si realizza oggi quel "venire"? in quale modo la folla di oggi può ripetere quella esperienza? Quando invochiamo "Vieni, Signore Gesù" cosa in realtà intendiamo? E come pensiamo possa accadere "venire" del Signore? La tentazione a disincarnarci è sempre facile. Qualche soluzione miracolistica è sempre riposta in qualche angolo del nostro pensiero o del nostro desiderio. Non possiamo precludere a Dio nessuna strada, ma sappiamo che senza dubbio egli ha scelto la strada della incarnazione e dunque, oggi, la strada della Chiesa. Quando Papa Francesco invita (ed è più di un invito) la Chiesa ad uscire da se stessa, non è forse un dirgli di diventare Avvento per il mondo? Anche il nostro Messaggio ai fedeli (che oggi esamineremo) mette la Chiesa in

Movimento “Una Chiesa che si alza e va’ piena di gioia”; in esso è citato l’ormai famoso brano della *Evangelii Gaudium*: “Preferisco una Chiesa accidentata, ferita, e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze . . . . Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: “Voi stessi date loro da mangiare” (49)”. Sarebbe come dire che la Chiesa non fa questo, se non “viene” presso la gente, l’Avvento è solo festa rituale! Certo è in un regime di alleanza che il Signore viene; cioè il Signore viene in e con coloro che lo accolgono e lo “portano”. Come avviene in Maria nella sua visita alla cugina Elisabetta. Così la Chiesa non viene mai a nome proprio, ma a nome del Signore; e, possiamo aggiungere, il Signore per arrivare ha bisogno della Chiesa. Basta pensare a tutte le persone grazie alle quali il Signore è venuto in modo incisivo e determinante nella nostra vita.

3. Un terzo pensiero su questo “venire” del Signore e della Chiesa lo prendo da un testo di Francesco Rossi De Gasperis e riguarda il nostro ministero episcopale. “La *visita* (episkopê) è una categoria teologica strategica per Luca, che con essa interpreta l’intervento di Dio in Gesù Cristo per la salvezza d’Israele e di tutta l’umanità (Lc 1,68-69.78-79; 7,16) <...>. È questa una nozione teologica che si allarga su di un ampio retroterra veterotestamentario, specialmente con verbi che la LXX traduce specialmente con il verbo *episkeptomai* (= visitare, da cui *episkopos*, vescovo, colui che porta alla Chiesa la visita di Dio). [in nota: Il campo semantico corrispondente a questi verbi significa: guardare, difendere, considerare, ispezionare, fare attenzione, occuparsi, venire a vedere, intervenire, venire a cercare, dedicarsi, prendersi cura, ricordarsi, visitare].

Ci aiuti il Signore in tutto questo:

a vivere il tempo, ogni tempo, come suo Avvento;

a pensare che l’Avvento di Dio è legato all’Avvento della Chiesa;

che nella Chiesa è particolarmente importante il nostro Avvento di vescovi.

## ALL. 2

## RELIGIOSI E RELIGIOSE NELLE MARCHE

La vita religiosa, specialmente femminile, nelle Diocesi delle Marche è ancora presente con piccole comunità che si dedicano all'educazione, opere sociali e centri di accoglienza per anziani, per donne in difficoltà e centri di spiritualità. Sono state chiuse negli ultimi anni tanti centri apostolici. Siamo convinti che la loro presenza nella Chiesa è necessaria, anzi costitutiva? Le religiose i religiosi possono essere per tutti noi dei punti di riferimento per la vita spirituale, per l'educazione dei piccoli, dei giovani e degli adulti, per la guida di alcune realtà parrocchiali, per l'accompagnamento alle famiglie, per l'animazione vocazionale, nelle singole diocesi. La necessità di piccole comunità di religiose molto spesso può rispondere all'urgenza di dover garantire a piccole comunità parrocchiali l'animazione pastorale quotidiana, con la presenza di un parroco solo per la celebrazione eucaristica la domenica (e le confessioni). Anche per questo motivo, più che assistere passivamente alla chiusura delle case, le comunità diocesane, e per esse i Vescovi, dovrebbero darsi da fare a chiedere ad alcuni Istituti religiosi la presenza di piccoli nuclei di Religiose/i.

Più volte le religiose e i religiosi hanno sollecitato le comunità diocesane a dare risalto all'importanza della vita consacrata nelle singole parrocchie e nelle diocesi. Dobbiamo riconoscere la loro preparazione e il loro specifico servizio, affidando responsabilità in modo più esplicito. Guardando in avanti vogliamo vedere i Religiosi e le Religiose in prima linea nell'assunzione di responsabilità.

Il papa insiste sul valore che la donna e la donna consacrata ha nella Chiesa. Nelle Diocesi possiamo fare di più e di meglio, anche bussando presso i loro superiori per avere la loro presenza tra noi: una presenza di preghiera e di evangelizzazione nelle nostre Chiese locali.

Riconosciamo prima di tutto e sempre, lo specifico della consacrazione a Dio, sia per le comunità di vita apostolica che quelle di vita claustrale e desideriamo essere arricchiti dalla loro testimonianza e dalla loro freschezza di luminosità nel dare il primato a Dio.

I consacrati e le consacrate sono i testimoni della gioia, perché hanno scelto di non anteporre nulla a Cristo; l'incontro con Cristo è sempre motivo di gioia (cfr EG, 1). L'esperienza di comunione tra presbiteri, laici e consacrati/e rivela una Chiesa al cui centro c'è il Signore. Anche nel linguaggio dovremo coniugare queste presenze in connessione tra loro: *"presbiteri, laici e consacrati"*.

**Vorremmo dare valore a:**

Piccole comunità di religiose/i, centri di preghiera, testimoni della gioia fraterna e disponibili a sostenere la vita spirituale di tutti.

Consacrati e consacrate disponibili ad assumere responsabilità nelle parrocchie e nella Diocesi.

Dare fiducia ai Consacrati/e lì dove già dove operano (parrocchie, centri di spiritualità, opere sociali, scuole, case di riposo...); sostenere le loro iniziative e accogliere la loro disponibilità a mettersi a servizio e collaborare più attivamente.

Parlare più spesso nella catechesi e negli incontri formativi della vita religiosa, come chiamata di Dio ad essere testimoni credibili del Signore Gesù nella Chiesa, ad amare e operare, senza riserve, per una Chiesa viva.

L'anno 2015 è dedicato alla Vita Consacrata. Le nostre Diocesi dovranno rispondere con alcune iniziative particolari.

**Proposta di iniziative possibili nelle Marche  
per l'anno della Vita Consacrata da concordare tra CEM, CISM e USMI  
a livello di Regione Marche**

1. Una celebrazione iniziale comunitaria per le Diocesi Marche a Loreto, nella Basilica della S. Casa;
2. Un Convegno teologico sulla VC nelle Marche presso l'Istituto Teologico Marchigiano;
3. Una riunione congiunta CEM, CISM, USMI che tratti delle relazioni Vescovi-Religiosi/e, particolarmente nelle Marche, in vista di una redazione della **Comune dichiarazione di intenti**, che coinvolga CEM, CISM e USMI in alcune linee operative di presenza e di missione degli Istituti religiosi nella Regione Marche;
4. Una pubblicazione cartacea oppure in *un sito on line*, con tutte le Case religiose delle Marche e con la presentazione del carisma proprio di ogni Istituto;
5. L'attivazione ordinaria e curricolare di un *Corso di Teologia e spiritualità della Vita Consacrata* e di *Teologia e spiritualità del Presbitero diocesano* presso l'Istituto Teologico Marchigiano, aperto alla partecipazione di religiosi/e e sacerdoti della Regione;
6. L'inserimento di un religioso e di una religiosa in tutti gli organismi della CEM regionale;

7. Un convegno (USMI) l'8 novembre 2015 con il contributo di Don Jesus Manuel Garcia, Professore di Teologia Spirituale fondamentale presso l'Università Salesiana di Roma;
8. Incontri formativi per giovani religiose/i nel mese di maggio 2015 (il primo sarà il 10 maggio a Camerino).
9. Una celebrazione conclusiva dell'Anno della Vita Consacrata.

A livello di singole Diocesi

1. Un incontro (almeno) del clero con la partecipazione dei religiosi e delle religiose presenti nella Diocesi sulla *Teologia e spiritualità della Vita Consacrata*;
2. Celebrare in maniera particolarmente solenne la Giornata della Vita Consacrata (2 febbraio 2015), con la partecipazione di sacerdoti e di laici della Diocesi, oltre che di Religiosi/e;
3. Visita del Vescovo a tutte le Case religiose della Diocesi entro l'anno della VC;
4. La presentazione e promozione della Vita consacrata nell'ambito della pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi;
5. Alcune celebrazioni, diocesane o zonali, di preghiera e di riflessione sul carisma e il dono della Vita consacrata nella Chiesa, da programmare nel corso dell'Anno della Vita Consacrata;
6. Nominare il Vicario episcopale della Vita Consacrata e stabilire le iniziative annuali di partecipazione, comunione, riflessione a livello diocesano;
7. Assicurarci della presenza in Diocesi degli organismi CISM e USMI e prevedere un incontro annuale tra Vescovo e questi organismi.

**Sr. Anna Maria Vissani**  
*Presidente USMI*

**Fr. Ferdinando Campana**  
*Presidente CISM*

## ALL. 3

## RIUNIONE DEL 18 APRILE 2012

Alle ore 11.45 vengono introdotti rappresentanti dell'USMI e CISM Regionali: Fr. Ferdinando Campana OFM, D. Abraham Kavalakatt SDB, Fr. Giulio Criminesi OFM Cap., Fr. Giancarlo Corsini OFM Conv., Madre Loredana De Paoli (Suore di Gesù Buon Pastore), Suor Maria Alfonsa Fusco (Suore di San Giovanni Battista). Dopo una breve introduzione di Mons. Gestori, nella quale viene sottolineato il desiderio comune di questo incontro, Mons. Conti saluta i convenuti e cede la parola al Presidente CISM, Fr. Ferdinando Campana che nella sua relazione tratta ampiamente i seguenti argomenti:

La presenza, il valore, il significato e il compito del carisma della Vita Consacrata nelle nostre chiese locali, in tutte le varie forme (*vita monastica, claustrale, vita apostolica, società di vita apostolica, istituti laicali, consacrazione secolare; istituti di diritto diocesano, nuove forme di vita consacrata*) e con i limiti all'attuale situazione.

La condivisione di criteri per le scelte di ministero e di servizio nella chiesa marchigiana e locale, nella prospettiva di un ridimensionamento condiviso, con le relative chiusure, vendite, ristrutturazioni, aperture di Case e attività, nonché la partecipazione dei religiosi e religiose agli organismi della vita ecclesiale della Regione e della Diocesi.

L'attenzione, la valutazione e valorizzazione di alcune attività particolari dirette o sostenute da religiosi e religiose nella chiesa locale: *Parrocchie affidate a religiosi e collaborazione nelle Parrocchie diocesane; Santuari; Cappellanie di Ospedali e Case di cura; Scuola di ogni ordine grado, dirette da religiosi e religiose; Assistenza agli anziani e malati;*

L'impegno nel promuovere la pastorale vocazionale e la conoscenza della vita consacrata nelle Chiese locali.

L'insegnamento della teologia, spiritualità, storia e diritto della Vita Consacrata ITM. L'insegnamento della teologia del presbitero diocesano e del presbitero religioso presso l'ITM e presso i Seminari e le Case di formazione.

La nuova evangelizzazione: *ruolo, compiti e servizi dei religiosi e religiose attraverso le missioni al popolo e altre forme di evangelizzazione.*

L'opportunità di redigere una "Dichiarazione comune di intenti" come è stata scritta in altre Regioni ecclesiastiche, per seguire negli anni avvenire alcune linee comuni d'intesa.



Dopo questa presentazione Mons. Conti ringrazia il relatore e invita i presenti al dialogo.

Mons. Vecerrica sottolinea il problema della chiusura delle case religiose e della successiva vendita dei beni (spesso costruiti con le offerte dei fedeli del luogo), e conclude sull'opportunità di studiare il problema insieme.

Mons. Gestori ringrazia per la presenza dei religiosi nella sua Diocesi e chiede di non guardare solo alle cose "vecchie", ma di alzare lo sguardo e fare cose nuove. Chiede nello stesso tempo qual è la questione che preme di più ai religiosi.

Mons. Rocconi pone il problema di chi dovrebbe convocare l'assemblea elettiva per l'USMI a livello Diocesano. Sr. Maria Alfonsa risponde che la convocazione dovrebbe essere fatta, secondo lo Statuto, dalla Delegazione Regionale. Profittando dell'opportunità, ella solleva anche la questione del vicario per la vita consacrata, che molte volte si riduce a fare solo le comunicazioni, ma non coinvolge nella programmazione.

Mons. Trasarti riferisce dell'ottimo rapporto con i religiosi in diocesi, rileva che la vita monastica è molto "coccolata" e che c'è bisogno di curare di più i religiosi di vita attiva; bisogna evitare, nello stesso tempo che la vita consacrata sia considerata come *profezia* e quella diocesana come *istituzione*, coniugando questi due aspetti.

Mons. Brugnaro desidererebbe conoscere il tipo di formazione che ricevono e quale conoscenza della realtà marchigiana hanno i religiosi che svolgono il loro servizio nelle parrocchie. Pone anche il problema del rispetto dei programmi pastorali diocesani.

Mons. Menichelli ringrazia i convenuti per le proposte presentate e si sofferma sulla necessità di riscoprire tre aspetti della vita: *identità*, *povertà* ed *ecclesialità*. Non possiamo darci per vinti dalla stanchezza, ma dobbiamo prendere atto che la situazione religiosa è cambiata, per questo sente la necessità di ritrovare l'identità profonda dei singoli carismi. Non c'è dubbio che gli ordini religiosi vivono la povertà, ma alla gente questo non appare perché molte volte creiamo scandalo quando una comunità chiude e vende i propri beni. Per l'ultimo aspetto sottolinea che nei rapporti diocesi-religiosi non ci si può limitare esclusivamente al CJC, ma bisogna agire in modo che i singoli carismi possano di nuovo risplendere.

Scaduto il tempo per il confronto, Mons. Conti chiude gli interventi, evidenziando l'importanza di prendere in considerazione non solamente gli ordini religiosi consolidati, ma anche le nuove forme di vita consacrata, sottolineando altresì l'opportunità di coinvolgere in qualche modo anche le comunità monasti-

che. Propone quindi di predisporre la bozza di un'*Intesa* tra la CEM e USMI e CISMI, che rappresenti una sorta di "*galateo ecclesiale*". Il testo distribuito da Fr. Ferdinando potrebbe servire da canovaccio; su di esso potrebbe lavorare la Commissione Regionale per la Vita Consacrata (presieduta da Mons. Tonucci). In una delle prossime riunioni Vescovi e Rappresentanti della VC potrebbero dedicare tutta la mattinata alla discussione sull'argomento.

REGIONE ECCLESIASTICA MARCHE,  
*Notiziario della Conferenza Episcopale Marchigiana*, N. VI, 2012, pp. 55-58.

## ALL. 4

## DELEGHE AI VESCOVI

- S.E. Mons. Luigi Conti**
- Presidente CEM
  - Delegato per il clero
- S.E. Mons. Edoardo Menichelli**
- Vice Presidente della CEM
  - Delegato per la famiglia
  - Delegato per l'ecumenismo e il dialogo
  - Delegato per la pastorale del tempo libero, turismo e sport
  - Presidente Commissione per il Seminario e Commissario per la disciplina del Seminario
  - Delegato per rapporti con le Istituzioni
- S.E. Mons. Giovanni Tani**
- Segretario CEM
  - Delegato per la liturgia
  - Delegato per i beni culturali
- S.E. Mons. Gervasio Gestori**
- Delegato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa
- S.E. Mons. Piero Coccia**
- Delegato per l'educazione cattolica, la scuola e l'università (IRC)
  - Commissario per gli Studi del Seminario
- S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni**
- Delegato per i problemi sociali e il lavoro
  - Delegato per l'emigrazione
- S.E. Mons. Gerardo Rocconi**
- Delegato per la pastorale vocazionale
  - Coordinatore del Servizio Regionale per l'attuazione del II Convegno Ecclesiale Regionale

- 
- S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica** - Delegato per la pastorale giovanile
- S.E. Mons. Nazzareno Marconi** - Delegato per il catecumenato, l'iniziazione cristiana e la catechesi
- S.E. Mons. Francesco G. Brugnaro** - Delegato per il laicato  
- Delegato per la promozione della fede  
- Commissario per l'economia del Seminario  
- Delegato per i rapporti con le Chiese ortodosse e greco-cattoliche
- S.E. Mons. Armando Trasarti** - Delegato per il servizio della carità e per la salute
- S.E. Mons. Giovanni Tonucci** - Delegato per la F.I.E.S.  
- Delegato all'Associazione Nazionale Santuari Italiani
- S.E. Mons. Giovanni D'Ercole** - Delegato per le comunicazioni sociali e la cultura  
- Delegato per la cooperazione missionaria tra le Chiese
- S.E. Mons. Carlo Bresciani** - Delegato per la vita consacrata

*Aggiornato al 03/12/2014*

## ALL. 5

## RIUNIONE DEL 29 OTTOBRE 2014

8. Istituto Superiore di Scienze Religiose nella Regione.

Mons. Conti cede la parola a Mons. Coccia, che presenta la relazione contenuta in cartella, la quale illustra lo stato degli ISSR nella nostra Regione. Vengono evidenziate due criticità: 1) la situazione dei docenti stabili (quattro per gli Istituti triennali e cinque per quelli quinquennali). 2) il numero degli alunni ordinari (quarantacinque per la laurea triennale in Scienze Religiose e settantacinque per quella quinquennale, detta Laurea Magistrale in Scienze Religiose). Su questi due aspetti la situazione degli ISSR delle Marche relativa all'anno 2013 - 2014 è così configurata: PESARO ha 38 alunni ordinari; due docenti ordinari e 4 stabili straordinari; ANCONA ha 110 alunni ordinari; 2 docenti stabili ordinari e 5 docenti stabili straordinari. FERMO ha 19 alunni ordinari; 5 docenti stabili ordinari; ASCOLI PICENO ha 34 alunni ordinari; 4 docenti stabili ordinari e 2 docenti stabili straordinari. Come si deduce dai dati, nessuno dei nostri quattro ISSR risponde ai requisiti formali richiesti dalla CEC.

Dopo un'ampia discussione viene chiesto al relatore di approfondire l'argomento, presso le sedi competenti e riferire, presentando una proposta concreta di riorganizzazione degli ISSR nella nostra Regione in una delle prossime riunioni della Conferenza.

REGIONE ECCLESIASTICA MARCHE,  
*Notiziario della Conferenza Episcopale Marchigiana*, N° VIII, 2014, p. 87.

**ALL. 6****REGOLAMENTO DELLA REGIONE ECCLESIASTICA MARCHE  
E DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**

Ai sensi dell'Articolo n. 11 delle Norme Statutarie emanate dalla Congregazione per i Vescovi nella erezione in Persona Giuridica Pubblica della Regione Ecclesiastica delle Marche, considerata la precedente approvazione approvato *ad experimentum per un triennio*, avvenuta nella riunione ordinaria del 14 dicembre 2011. La Conferenza Episcopale Marchigiana riunita nella sessione ordinaria presso il Seminario Diocesano Missionario "Redemptoris Mater" di Macerata, il 03 dicembre 2014, adotta il seguente Regolamento.

**Articolo 1****Sede della Regione Ecclesiastica  
e della Conferenza Episcopale Marchigiana**

La sede della Regione Ecclesiastica Marche e della Conferenza Episcopale Marchigiana, organo collegiale di governo della Regione Ecclesiastica Marche è presso il Palazzo Apostolico della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa, in Loreto, Piazza del Santuario. I locali in uso sono messi a disposizione della Regione Ecclesiastica Marche dalla Delegazione Pontificia, con le strutture necessarie per l'esercizio delle attività istituzionali della Regione.

**Articolo 2****Membri**

Sono membri di Diritto della Conferenza Episcopale Marchigiana con voto deliberativo, i vescovi diocesani della Regione Ecclesiastica Marche, gli eventuali vescovi coadiutori, vescovi ausiliari e amministratori diocesani (Can. 421).

I vescovi emeriti della e nella Regione Ecclesiastica Marche sono invitati alle sessioni della Conferenza con voto consultivo. Ad essi possono essere affidati incarichi regionali.

**Articolo 3****Cariche**

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario della Regione Ecclesiastica Marche, che costituiscono la Presidenza, sono eletti dai membri della Conferenza Episcopale Marchigiana per un quinquennio e possono essere confermati

una sola volta per il quinquennio consecutivo nello stesso incarico. Le elezioni si svolgono a norma del Canone 119 con votazione segreta, su scheda distinta per ogni carica.

Il Segretario per lo svolgimento delle sue attività può essere coadiuvato da un presbitero addetto alla segreteria, nominato dai Membri della Conferenza medesima e dura in carica fino allo scadere della nomina del vescovo Segretario.

#### **Articolo 4**

##### **Sessioni**

La Conferenza Episcopale Marchigiana si riunisce, in sessione ordinaria, preferibilmente in collegamento con le sessioni del Consiglio permanente della CEI e ogni qualvolta se ne avverte la necessità da parte della Presidenza o della maggioranza dei membri.

All'inizio di ogni anno pastorale la Conferenza dedica alcuni giorni alla riflessione su determinati temi da affrontare nel corso dell'anno, con specifico calendario delle sessioni, favorendo un momento di ritiro spirituale.

In preparazione alle singole sessioni la Presidenza formula l'ordine del giorno tenendo presenti le proposte presentate dai membri della Conferenza. Esso verrà fatto pervenire ai singoli membri dal Segretario almeno venti giorni prima della sessione, con eventuali documenti su temi da trattare.

Il Segretario redigerà apposito verbale delle singole sessioni, d'intesa con il Presidente, che lo invierà alla Nunziatura Apostolica, mentre il Segretario lo trasmetterà ai membri della CEM e alla Segreteria Generale CEI.

Sarà curato anche un comunicato stampa all'occorrenza.

#### **Articolo 5**

##### **Commissioni**

La Conferenza Episcopale Marchigiana istituisce Commissioni per i vari settori pastorali, con il compito di studio, di proposta e di animazione di problemi della Regione, ispirandosi alle Commissioni, agli Uffici e ai Servizi della C.E.I.

#### **Articolo 6**

##### **Vescovi Delegati**

Ogni Commissione è presieduta da un vescovo Delegato della Conferenza Episcopale Regionale ed è costituita da rappresentanti - sacerdoti, religiosi, laici - di ogni diocesi della Regione. Per ciascuna Commissione la Conferenza nomina un Responsabile (Direttore Coordinatore) su proposta del vescovo Delegato.

Per eventuali servizi e Uffici, la Conferenza si comporterà in analogia con quanto sopra detto.

### **Articolo 7**

#### **Commissione per il Pontificio Seminario Regionale**

Una particolare Commissione viene costituita per il Pontificio Seminario Regionale composta da un vescovo per la disciplina, di norma l'Ordinario ove ha sede il Seminario, un vescovo per gli Studi, e un vescovo per l'Amministrazione. Tra loro sceglieranno il vescovo Presidente. Il vescovo Presidente e i vescovi che nelle proprie diocesi hanno un Seminario Maggiore cureranno i rapporti tra gli Istituti di formazione presbiterale.

### **Articolo 8**

#### **Istituto Teologico Marchigiano**

La Conferenza Episcopale Marchigiana è Ente fondatore e promotore dell'Istituto Teologico Marchigiano (I.T.M.) "eretto ed aggregato" alla Pontificia Università Lateranense dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (per i Seminari e gli Istituti di Studi) con suo Decreto del 24 ottobre 1995 e proprio Statuto.

### **Articolo 9**

#### **Osservatorio Giuridico-Legislativo Regionale**

La Conferenza Episcopale Marchigiana promuove ed istituisce con decreto per designazione di membri e compiti determinati da propri statuti e regolamenti:

l'Osservatorio Giuridico-Legislativo Regionale delle Marche (OGLR) per conoscere e far conoscere in ambito ecclesiale la legislazione *in fieri* o di nuova approvazione, offrire elementi di giudizio sulla stessa, suggerire all'autorità competente di intervenire nelle sedi e con le modalità opportune, rendendosi disponibile per consulenze e ausilio nella risoluzione di problematiche giuridiche della Conferenza stessa e delle Diocesi della Regione Ecclesiastica Marche.

### **Articolo 10**

#### **Riunioni delle Commissioni**

Ogni Commissione si raduna almeno due volte all'anno, con previo ordine del giorno preparato tempestivamente dal segretario, d'intesa con il vescovo Delegato e da inviare ai membri della Commissione.



### **Articolo 11**

#### **Centro Pastorale Regionale**

Un eventuale apposito Comitato coordinerà l'attività delle Commissioni con il Centro Pastorale Regionale.

### **Articolo 12**

#### **CISM e USMI**

La Conferenza Episcopale Marchigiana periodicamente incontra le Direzioni regionali CISM e USMI.

### **Articolo 13**

#### **Studio e Formazione**

I singoli vescovi Delegati potranno promuovere eventi di studio e formazione per tutti coloro che fossero interessati all'ambito di competenza della Commissione che presiedono. Eventuali comunicati stampa o dichiarazioni pubbliche vanno previamente concordati con la Presidenza.

### **Articolo 14**

#### **Amministrazione**

L'amministrazione della Conferenza è affidata al Presidente. Il Presidente e il Vicepresidente hanno ambedue la firma del conto corrente bancario.

Per gli atti di ordinaria amministrazione, il Presidente agisce d'intesa con i membri della Presidenza; per quelli di straordinaria amministrazione si deve munire della previa autorizzazione della maggioranza dei vescovi.

### **Articolo 15**

#### **Archivio**

L'archivio della Conferenza Episcopale attualmente viene custodito presso l'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo (dove viene custodito l'Archivio Storico del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno) ed è affidato alla cura di un archivista nominato per un quinquennio dai membri della Conferenza Episcopale Marchigiana. Qualora in futuro si rinvenisse una sede più opportuna la Conferenza delibererà in proposito. L'archivista può essere confermato nell'incarico. L'archivio viene gestito secondo il Regolamento proprio approvato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana nella riunione del 03 febbraio 2010.

## **Articolo 16**

### **Notiziario della Conferenza Episcopale Marchigiana**

Il *Notiziario della Conferenza Episcopale Marchigiana* è l'organo ufficiale nel quale sono pubblicate le deliberazioni, i documenti e le dichiarazioni e le relazioni delle singole Commissioni, degli organi della Regione Ecclesiastica Marche e della Conferenza Episcopale Marchigiana.

La redazione del *Notiziario* è curata dalla Conferenza Episcopale Marchigiana e da chi viene da Essa delegato.

Il presente regolamento è approvato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana nella sessione del 03 dicembre 2014.

(f.to) S.E.Rev.ma Mons. Luigi Conti  
*Presidente*

(f.to) S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Tani  
*Segretario*

## ALL. 7

## COMUNICATO STAMPA

Nella sede del Seminario Diocesano Missionario “Redemptoris Mater” di Macerata si è tenuta mercoledì 3 dicembre la riunione dei Vescovi delle Marche.

Nel corso dei lavori si è parlato dell’Anno della Vita Consacrata ed i vescovi, incontrando i rappresentanti degli istituti religiosi maschili e femminili, hanno evidenziato iniziative e proposte in programma a livello di singole diocesi e a livello regionale, tra le quali una celebrazione iniziale e conclusiva, che coinvolga i religiosi e le religiose e gli istituti secolari dell’intera Regione con la partecipazione dei vescovi. Si pone anche la necessità di un’indagine regionale sulle varie comunità di vita contemplativa, sugli istituti di vita attiva e sugli istituti secolari.

Tra gli altri temi affrontati dai vescovi, una condivisa riflessione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose nella Regione e sulle scuole paritarie d’ispirazione cattolica in merito all’intesa in progetto tra la Regione Marche e la Regione Ecclesiastica delle Marche. Si è inoltre parlato della situazione dei cappellani delle carceri in vista di convenzioni da stilare con gli istituti penitenziali. La cura pastorale dei detenuti e degli agenti di custodia sta particolarmente a cuore ai pastori delle Chiese marchigiane. Nel corso dei lavori è stato poi approvato in via definitiva il Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana e quindi ci si è soffermati sul Centro “Giovanni Paolo II” di Montorso a Loreto esaminando le iniziative per l’anno pastorale 2014/2015.

I vescovi hanno infine approvato il messaggio “Una Chiesa che si alza e va’ piena di gioia”, che essi rivolgono a tutti i membri delle chiese locali a più di un anno dalla conclusione del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano, inventando tutti i cristiani a camminare insieme, con passo spedito e gioioso per un rinnovato annuncio del Vangelo.

Macerata, 03 dicembre 2014

*Arcivescovi e Vescovi delle Marche*

## **RIUNIONE DEL 14 GENNAIO 2015 - 1°/2015**

Mercoledì 14 gennaio 2015, presso l'Episcopio di Fabriano, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, alle ore 09.55 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

### **1. Riflessione spirituale.**

Mons. Conti, ringraziando per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. Coccia, che presenta la riflessione incentrata sulle letture odierne da Eb 2,14-18 e Mc 1,29-39 (Cfr. All. 1).

### **2. La parola al neo-Cardinale Edoardo Menichelli.**

Il Presidente cede la parola al neo-Cardinale che ha condiviso l'emozione provata nell'apprendere la notizia della sua nomina, la quale lo ha colto di sorpresa. A lui i vescovi hanno espresso vive felicitazioni, grati a Papa Francesco per questa scelta che onora le nostre Chiese marchigiane. Il programma particolareggiato della creazione a Cardinale e delle liturgie e momenti di incontro, verrà trasmesso prossimamente.

### **3. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella**

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella.

### **4. In preparazione al Consiglio Permanente della CEI del 26/29 gennaio c.a..**

Mons. Conti presenta l'O.d.G. della prossima riunione del Consiglio Permanente e informa che non ci sono argomenti sui quali la CEM possa o debba pronunciarsi in ordine allo svolgimento dei lavori.

### **5. Istituto Superiore do Scienze Religiose.**

Mons. Conti chiede a Mons. Coccia di aggiornare i confratelli sull'argomento. Il relatore fa presente che dopo l'ultima riunione ha nuovamente incontrato Mons. A. Toniolo e S. E. Mons. I. Sanna, l'uno responsabile nazionale e l'altro Presidente del Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, per attuare quanto proposto e deliberato dalla nostra Conferenza (All. 2). Dall'incontro è emersa la necessità che ogni sede dove venisse attivato l'inse-

gnamento a distanza (FAD) dovrebbe avere il numero di studenti previsto dai regolamenti (15 per ogni corso). Durante un approfondito confronto, si conviene che è necessario proseguire nella direzione presa nella precedente riunione: cioè di proseguire la strada di un unico Istituto Scienze Religiose con, per il momento, tre sedi FAD (Pesaro, Fermo, Ascoli Piceno); ma si fa osservare che, se i nostri ISSR avessero i numeri di studenti necessari, non si chiederebbe di realizzare un unico ISSR con le sedi a distanza, ma rimarrebbero i quattro Istituti indipendenti. Mons. Coccia viene incaricato di proseguire nell'approfondimento della materia e di riferire in una delle prossime riunioni.

#### **6. Approvazione del rendiconto consuntivo della CEM per anno 2014.**

Su invito del Presidente don Robert presenta il rendiconto consuntivo, soffermandosi in modo particolare sull'esiguità del "fondo di sicurezza" e le motivazioni della sua drastica diminuzione (ammonta infatti al 31/12/2014 a € 46.635,29) fatto che non permetterà nei prossimi anni di intraprendere iniziative straordinarie. Il rendiconto viene approvato all'unanimità.

#### **7. Istituto Teologico Marchigiano.**

Mons. Conti chiede di tenere in considerazione l'appunto consegnato, riguardante i docenti dell'ITM. A breve l'Istituto si troverà nella difficoltà di garantire i docenti per alcune materie: Storia della Chiesa, Sacra Scrittura, Teologia spirituale, Teologia pastorale e Patrologia. Si rende indispensabile pensare quali dei nostri seminaristi e giovani presbiteri potranno proseguire gli studi, nelle materie succitate, fino al conseguimento di Dottorato, senza il quale non è più possibile svolgere la docenza.

#### **8. Nomine.**

**Assistente Spirituale degli Scouts della regione (scoutistica) Est.** Considerata la richiesta del Sig. Giuseppe Losurdo, Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, la CEM concede il richiesto *nulla osta* per la nomina del **Rev.do don Nicola Felice Abbattista** (del Clero della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi) *ad triennium*.

**Incaricato Regionale per la Nuova Edilizia di Culto.** In considerazione della scadenza del mandato conferito alla **Dott.ssa Alma Monelli** (dell'Arcidiocesi di Fermo), essa viene riconfermata nell'incarico *ad quinquennium*.

**Commissione per la Famiglia.** Considerate le motivazioni presentate da Mons. Menichelli, Vescovo Delegato, vengono nominati, in sostituzione dei coniugi Tommaso Cioncolini e Giulia Cerioni, quali rappresentanti - *ad quin-*

*quiennium* - della nostra Regione nella Consulta Nazionale i coniugi **Gabriele e Laura Cardinale** (della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia).

**Archivista della CEM.** Considerata la scadenza del mandato conferitogli, il **Rev.do don Robert Szymon Grzechnik** (del Clero della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia in servizio pastorale nell'Arcidiocesi di Fermo), viene confermato nell'incarico *ad quinquennium*.

## 9. Varie ed eventuali.

**Antologia sintetica degli argomenti trattati nelle riunioni dell'Episcopato Marchigiano dal 18 febbraio 2005 al 31 dicembre 2014.** Mons. Conti consegna l'antologia, ordinata per argomenti, contenente il lavoro svolto dalla Conferenza nel decennio che si conclude oggi.

**Commissione per la Famiglia.** Mons. Menichelli aggiorna i confratelli riguardo alle iniziative della Commissione, consegnando un particolareggiato programma dell'incontro regionale di Formazione che si terrà presso la Casa per ferie "Giardino Scalabrini" a Loreto (AN). Il Convegno si svolgerà in tre fasi: 08/02/2015 - Giovani coppie in Cammino nella Comunità; 22/03/2015 - Preparazione al Battesimo: occasione di evangelizzazione; 18/04/2015 - Giovani coppie e cammino per figli 0-6 anni.

**Commissione per l'Emigrazione (Migrantes).** Mons. Orlandoni chiede e ottiene il *placet* per organizzare, come negli anni scorsi, un incontro tra i sacerdoti non italiani.

**Fides-vita.** Gli Ecc.mi Presuli si scambiano alcune informazioni riguardanti l'Associazione e si aggiornano sulle diverse iniziative.

**Commissione per la Vita Consacrata.** Mons. Bresciani informa della temporanea impossibilità di contattare USMI e CISM al fine di approfondire gli argomenti trattati nell'ultima riunione del 03 dicembre 2014.

**VI Simposio per Penitenzieri.** Mons. Tonucci presenta il simposio dal titolo: *La formazione morale della persona nel Sacramento della Riconciliazione* che si svolgerà a Loreto (AN) dal 19 al 20 gennaio.

**VIII centenario della presenza di San Francesco ad Ascoli Piceno.** Mons. D'Ercole informa sulle diverse iniziative e manifestazioni, culturali e religiose, che si svolgeranno nel corso del 2015.

**Tipicità: Made in Marche ed EXPO 2015.** Mons. Conti ricorda la richiesta presentata, nella precedente riunione, dal Dott. Angelo Serri (Direttore di Tipicità) in vista dell'EXPO 2015 che ha come tema *Nutrire il pianeta, Energia per la vita*. Gli organizzatori desiderano di poter affrontare le tematiche connesse (fame nel mondo, ecc.) con una visione non solo economica e tipicamente tec-

nica, ma anche dal punto di vista della Chiesa, nell'ottica di volgere lo sguardo verso quegli abitanti del pianeta che, quotidianamente, muoiono per mancanza di cibo e di acqua. Dopo un breve confronto si decide di affidare a Mons. Menichelli il compito di prendere contatto con il Dott. Serri per concordare eventuali iniziative.

**Presidenza della Conferenza Episcopale Marchigiana.** Mons. Conti informa che il 18 febbraio scadranno cinque anni dalla sua nomina a Presidente della CEM e che a norma dell'Art. 3 del Regolamento non potrà essere confermato; chiede che si possa procedere al rinnovo delle cariche nel corso della riunione odierna. I presenti, non vedendo nessun ostacolo al riguardo, acconsentono. In deroga all'Art. 3 viene eletto, per acclamazione, Presidente il neo-Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo. Nella votazione a scrutinio segreto, secondo il can 119 §1 del C.J.C., viene eletto Vice Presidente, S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro. Quindi dal 14 febbraio - all'atto della creazione a Cardinale - la Presidenza della Conferenza Episcopale Marchigiana sarà così composta: **Presidente, Cardinale Edoardo Menichelli**, Arcivescovo di Ancona-Osimo; **Vice Presidente, S.E. Mons. Piero Coccia**, Arcivescovo di Pesaro; **Segretario, S.E. Mons. Giovanni Tani**, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado.

Su richiesta del neo-Cardinale Presidente viene confermato come Addetto alla Presidenza, Don Robert Szymon Grzechnik.

A conclusione dei lavori viene inviato agli organi di stampa diocesani, un comunicato relativo all'odierna riunione della Conferenza (All. 3).

La prossima riunione straordinaria della CEM si terrà a Loreto, il **19 febbraio 2015** (giovedì) al termine della *Giornata Regionale di spiritualità per Vescovi, Presbiteri e Diaconi*. La riunione ordinaria si terrà **11 marzo 2015** (mercoledì) presso l'Episcopio di Ancona e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Armando Trasarti.

Alle ore 12.05 termina la riunione e gli Ecc.mi Presuli vengono accompagnati da Dott. Stefano Papetti alla mostra *Da Giotto a Gentile*. A conclusione Mons. Vecerrica ha offerto gentilmente il pranzo.

**✠ Giovanni Tani**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## ALL. 1

**MEDITAZIONE DI S.E. MONS. PIERO COCCIA  
AI VESCOVI DELLA CEM**

La liturgia della parola di oggi, mercoledì della prima settimana del tempo ordinario, ci offre attraverso il brano della lettera agli Ebrei (2,14-18) e quello del Vangelo di Marco (1,29-39), una duplice riflessione che ci interpella nel nostro ministero dei vescovi: sperimentare l'umano e sanare l'umano.

1. Il testo della lettera agli Ebrei ci ricorda che Cristo ha vissuto la condizione umana *“nel sangue e nella carne”*, cioè nella sua concretezza e che ha ridotto *“all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo”*. Aggiunge ancora il testo *“Egli non si prende cura degli angeli ma della stirpe di Abramo ... perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli per diventare un sommo sacerdote misericordioso ... proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, Egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*.

Il nostro ministero di Vescovi poiché prolunga l'azione salvifica di Cristo, ci fa attraversare tutta l'esperienza umana. Ma in questa realtà dell'umano di cui ci prendiamo cura, il nostro ministero è chiamato ad esprimere e realizzare la misericordia di Dio che in Cristo e nello Spirito raggiunge ogni uomo e tutto l'uomo.

Del resto viviamo non con gli Angeli ma con la stirpe di Abramo che trova in Cristo il *“Sommo Sacerdote misericordioso”*.

La quotidianità ci fa imbattere, anche nelle nostre chiese locali, con una realtà umana che, ferita dal peccato, si presenta in tante forme ed in tanti modi non solo sfilacciata e frantumata ma anche degradata. Tanto che in questi giorni si è parlato, da parte di attenti osservatori di fenomeni sociali, del *“degrado dell'umano”*. Se così stanno le cose, ancora di più siamo interpellati da un ministero che ci impegna nella misericordia.

Non possiamo sottrarci. Il nostro ministero che si fonda sul mistero del Cristo Risorto, ci induce ripetutamente nel mistero dell'uomo e ci impone di assumerlo nella sua interezza, rigenerando in Gesù Cristo *“sacerdote misericordioso”*, evitando nel nostro agire i rischi del buonismo e del rigorismo. Oltre l'indignazione e la rassegnazione, siamo chiamati a vivere il nostro ministero attraverso la piena incarnazione e la piena redenzione.



Ci sia di stimolo il magistero i Papa Francesco e di S. Giovanni Paolo II che nella *Dives in Misericordia* ci ricorda che la Chiesa ha il compito principale di presentare al mondo la Misericordia divina: professandola nel suo credo, proclamandola nella celebrazione della Parola di Dio e dei sacramenti, incarnandola nella propria vita, specialmente con la testimonianza del perdono e delle opere dell'amore, implorandola per sé e per il mondo intero (Cfr. *Dives in Misericordia*, n. 13-15).

2. Il testo del vangelo di Marco centra la sua attenzione sulle guarigioni operate da Gesù. Nel racconto della guarigione della suocera di Pietro, Marco evidenzia alcuni elementi che puntualizzano l'intervento di Gesù per sanare e ricostruire l'umano nella sua integrità.

Faccio alcune sottolineature e le metto in relazione alle cinque vie, espresse in cinque verbi, che la traccia del Convegno di Firenze, nell'orizzonte della *Evangelii Gaudium*, ci suggerisce come priorità per realizzare il nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

Marco ci dice che “*Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e di Andrea*”. La traccia invita ad *uscire* da noi stessi e dalla Sinagoga. Vivere l'esperienza del nostro ministero in una chiesa “*in uscita*” ha una serie di implicazioni spirituali, ecclesiali e pastorali. Ognuno di noi sceglie quanto lo può maggiormente riguardare, nella certezza però che l'esperienza dell'uscita ci coinvolge tutti.

Marco ci dice ancora che “*Gesù andò nell'abitazione di Simone ed Andrea*” dove c'era la suocera di Simone inferma. Gesù *va* in una abitazione per abitare un'esperienza, in questo caso quella della malattia. La traccia indica una seconda via per costruire il nuovo umanesimo: quella di *abitare* la condizione della nostra gente. Il nostro ministero non può non portarci ad essere abitati da Cristo ma anche ad abitare le nostre comunità con alcune priorità che la traccia ci suggerisce.

Ancora. L'Evangelista precisa che Gesù, dopo aver ascoltato quanto gli dicono della donna inferma, si avvicina a lei e la fa alzare prendendola per mano. Il testo annota che in quel momento la “*febbre la lasciò*”. L'intervento di Gesù è risolutore e trasformatore. La traccia ci indica una terza via: quella del *trasfigurare*. Il nostro ministero attraverso la vita liturgica e la preghiera ci trasforma e ci trasfigura, ma ci chiama anche nella fede e nella carità a far trasparire il divino nel nostro umano. Anche qui la sollecitazione a livello personale e comunitario è forte. Abbiamo tutti coscienza che, trasfigurati in Cristo, siamo chiamati a trasfigurare.

Inoltre Marco aggiunge che Gesù dopo aver guarito molti malati e scacciato molti demoni, “*al mattino presto quando era ancora buio si ritirò in un luogo deserto a pregare*”. È un gesto di grande valenza educativa che Gesù compie e che non può non riguardarci. La traccia ci invita, nel contesto degli *Orientamenti pastorali del decennio*, a lasciarci educare dal Signore ma anche ad *educare* la comunità in Gesù Cristo “*vero uomo e vero Dio*”. Il nostro ministero comporta di per sé la costante dell’educare alla fede e nella fede. Ma oggi essa è diventata una priorità assoluta. A ciascuno di noi le conclusioni. Ma rimane chiaro a tutti che non possiamo educare se non ci lasciamo educare dal Signore.

Da ultimo Marco ci riferisce della volontà ferma di Gesù che, quando tutti lo cercano, dice agli Apostoli: “*Andiamocene nei villaggi vicini perché io predichi anche là per questo sono venuto*”. La traccia ci invita ad annunciare l’esperienza di Gesù Cristo nelle povertà antiche e nuove, come anche a trovare forme, metodi e linguaggi nuovi di evangelizzazione e di primo annuncio. Ma una cosa è certa: l’annuncio scaturisce dalla testimonianza del vissuto della fede.

Il nostro ministero di Vescovi non può dimenticare la forza della testimonianza perché l’annuncio del mistero di Cristo si realizzi e lasci il segno nel cuore delle persone che incontriamo sul nostro cammino di pastori.

Concludo. La Parola di Dio che abbiamo meditato ci aiuti a vivere il nostro ministero di Vescovi in questa particolare stagione dove la chiesa che è in Italia coglie la crisi dell’umano, ma lo rigenera attraverso la misericordia del Signore e prende sempre più coscienza dell’impegno ad essere una comunità, guidata dai suoi pastori, in grado di *uscire*, di *abitare*, di *trasfigurare*, di *educare* e di *annunciare*.

**ALL. 2**

Mons. Conti cede la parola a Mons. Coccia, che presenta la relazione contenuta in cartella, e ricorda quanto emerso nella precedente riunione del 2-9 ottobre 2014 (All. 5). Egli si sofferma sulle proposte emerse nel corso della riunione svoltasi, su delega della CEM, il 18 novembre scorso, presso gli Uffici della CEI, insieme al Prof. Giovanni Frausini Preside dell'ITM ed al Prof. Paolo Boni Direttore dell'ISSR di Pesaro; insieme hanno incontrato Mons. A. Toniolo e S. E. Mons. I. Sanna, l'uno responsabile nazionale e l'altro Presidente del Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose.

La proposta emersa, anche se informale può essere così sintetizzata: si è ravvisata l'opportunità di avere nelle Marche un unico ISSR della CEM ad Ancona presso la sede dell'ITM ma da esso distinto, con la possibilità però di anettere ad esso due poli per la formazione a distanza (FAD): uno a Pesaro e l'altro ad Ascoli Piceno. Il che offrirebbe alcuni vantaggi. Innanzitutto tutta la Regione verrebbe coperta con la presenza di tre nuclei formativi di rilievo. Inoltre non ci sarebbe la preoccupazione di stare dentro i numeri richiesti degli alunni ordinari e questo anche guardando il futuro. Per di più si sarebbe facilitati nel costituire un corpo docente che oltre gli incaricati prevede obbligatoriamente cinque ordinari stabili secondo le diverse aree teologiche, come richiesto dall'Istruzione della Congregazione per Educazione Cattolica (CEC). Inoltre ci si potrebbe avvalere di strutture già esistenti e funzionanti come la Segreteria, i locali, la biblioteca ed altro della sede dell'ITM. Rimane chiaro il fatto che i due poli di Pesaro e di Ascoli, dove verrebbero trasmesse le lezioni a distanza, si dovrebbero organizzare a livello di strutture, di personale, ecc.

In una approfondita discussione emergono i seguenti orientamenti:

In considerazione della rinuncia del proprio Istituto di Scienze Religiose da parte dell'Arcivescovo di Fermo, formulata nella riunione del 29 ottobre 2014 nel caso si procedesse all'istituzione di un unico ISSR regionale, tenuto conto della proposta, anche se informale fatta dalla CEI di conservare le due sedi (storiche) quali poli/sedi deputate alla formazione a distanza (FAD) si rende ovvio che nel caso questo progetto proseguisse si dovrebbe conservare anche la sede di Fermo, quale polo deputato alla FAD (anche per il fatto che essa sarebbe provvista già di tutti i requisiti). Si conviene che conservando le sedi di Pesaro ed Ascoli Piceno (a suo tempo istituite tenendo conto della configurazione geografica delle Marche e che essa non è fino ad oggi cambiata) di procedere all'istituzione di un

unico Istituto Superiore di Scienze Religiose, con sede ad Ancona e l'apertura di eventuali tre poli FAD: Pesaro, Fermo ed Ascoli Piceno.

Alcuni chiedono se sia possibile estendere questa opportunità della FAD a tutte le Diocesi della Regione, in modo che possa essere raggiunto un numero più alto possibile dei utenti. Il relatore considera difficile questa soluzione, ma si conviene che anche se la Pontificia Università Lateranense dovesse considerare problematica tale soluzione, bisogna, da parte nostra, pensare e programmare l'istituzione dell'ISSR in modo che nel corso di alcuni anni si possa arrivare alla creazione di FAD in tutte le nostre Diocesi.

Per quanto riguarda la questione di chi debba assumere la titolarità e responsabilità, la gestione dovrebbe fare capo alla CEM (con le relative assunzioni, ecc.), oppure all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo (con la contribuzione di tutte le Diocesi, come avveniva per l'ISSR prima dell'adeguamento al Processo di Bologna), oppure si potrebbe pensare all'erezione di un ente fiscalmente indipendente (come si sta facendo per l'ITM) sotto la piena e completa sorveglianza della CEM? L'argomento verrà approfondito una volta avuta la chiarezza sull'eventuale configurazione dell'ISSR.

A conclusione si conviene di proseguire la strada di un unico Istituto Scienze Religiose con, per il momento tre sedi FAD: Pesaro, Fermo, Ascoli Piceno. Mons. Coccia viene incaricato di proseguire i contatti anche col aiuto dei direttori degli ISSR esistenti, nell'elaborazione di una proposta che dopo l'approvazione della CEM, possa essere presentata al Comitato della CEI.

**Riunione del 03 dicembre 2014**

## ALL. 3

## COMUNICATO STAMPA

Il 14 gennaio, su invito del vescovo S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, nell'Episcopio di Fabriano si è riunita la Conferenza Episcopale Marchigiana. Il neo Cardinale, l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, ha condiviso l'emozione provata nell'apprendere la notizia della sua nomina, che lo ha colto di sorpresa. A lui i vescovi hanno espresso vive felicitazioni, grati a Papa Francesco per questa scelta che onora le nostre Chiese marchigiane. Le diocesi della nostra Regione saranno accanto al neo Cardinale con una significativa delegazione, in occasione del Concistoro che avrà luogo il 14 e 15 febbraio in Vaticano. I Presuli si sono poi soffermati a riflettere ancora sulla questione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dell'Istituto Teologico Marchigiano. Una particolare attenzione è stata dedicata al tema della famiglia in vista del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre. Il presidente della Commissione Regionale della Pastorale Familiare, il neo Cardinale Edoardo Menichelli, ha informato circa alcuni incontri e convegni destinati specialmente a giovani coppie in cammino nella comunità. L'Arcivescovo Prelato di Loreto, Mons. Giovanni Tonucci ha comunicato il programma del VI Simposio per Penitenzieri, mentre il vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Giovanni D'Ercole ha parlato delle diverse iniziative e manifestazioni promosse per commemorare l'VIII centenario della presenza di San Francesco nella città ascolana. Al termine dell'incontro, i Vescovi si sono soffermati a riflettere insieme sugli episodi di umana barbarie che la cronaca ha registrato in questi giorni. Mentre stigmatizzano ogni forma di violenza, essi invitano le comunità ecclesiali a pregare per le vittime e i protagonisti dell'odio e del terrorismo senza dimenticare, in modo particolare, i cristiani che in Nigeria e in alte nazioni soffrono ormai da troppo tempo una dura e spesso dimenticata persecuzione religiosa. Facendo eco alle parole di Papa Francesco, auspicano che l'apporto di tutte le religioni contribuisca a costruire nel mondo un clima di dialogo e di rispetto per ogni persona, nella costante ricerca della giustizia, della solidarietà e della pace. Nel corso della riunione, considerata la scadenza, a norma del Regolamento, del secondo mandato del Presidente della CEM, Mons. Luigi Conti, dal 14 febbraio - all'atto della creazione a Cardinale - la Presidenza della Conferenza Episcopale Marchigiana sarà così composta: Presidente, Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo; Vice Presidente, S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro; Segretario, S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Viene confermato

come Addetto alla Presidenza e Archivista della Conferenza Don Robert Szymon Grzechnik.

Fabriano, 14 gennaio 2015

**Arcivescovi e Vescovi delle Marche**



## VESCOVO

### OMELIA NELLA CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM DI ISABELLA GIAMPIERETTI

**Cattedrale di Senigallia, 4 ottobre 2014**

E' motivo di grande gioia per la nostra Chiesa di Senigallia accogliere la consacrazione nell'Ordine Virginum della nostra sorella Isabella. Rivolgo un affettuoso saluto anzitutto a te, carissima Isabella; saluto i tuoi genitori, Fabio e Giancarla, i familiari, gli amici, la parrocchia del Portone, il gruppo dello'Ordo Virginum e quanti ti hanno accompagnato nel tuo cammino di discernimento; saluto tutto il popolo di Dio qui presente.

Che senso ha per una donna scegliere nel mondo di oggi, in questa particolare cultura in cui siamo immersi, la verginità per consacrarsi al servizio di Dio e della Chiesa? Non è forse una follia? In un certo senso, sì, è una follia, una follia dell'amore. "E' solo per un innamoramento, per una irresistibile, totalizzante attrazione d'amore. Infatti non ci si innamora di una grande idea, né di un altissimo valore, fosse pure la pace o la giustizia, e neanche di una nobile virtù, fosse pure la povertà o la castità o la carità. Ci si innamora solo di una persona. E quella persona può essere solo Gesù, che ti ha amata e ha dato se stesso per te" (Lambiasi).

Tutto nasce dall'iniziativa del Signore. Il profeta Osea usa questa espressione: "La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Ti farò mia sposa per sempre" (Os 2,16-21). Con queste parole il profeta dipinge con un'immagine sponsale il rapporto che Dio desidera stabilire con il suo popolo, la Chiesa. Ma allo stesso tempo descrive il rapporto personale con coloro che Dio chiama a condividere intimamente la sua vita di amore; ti farò mia sposa. La storia di una vita consacrata non è altro che una storia di amore. Anche il Vangelo ci ricorda che questa storia nasce dall'iniziativa gratuita di Dio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16).

Peraltro la verginità consacrata non è una rinuncia alla propria umanità. L'esperienza mostra che soltanto quando ci si sente amati e si ama si può accettare di donare se stessi. E in questa donazione è contenuto il segreto della propria realizzazione umana.

"Rimanete nel mio amore" dice ancora Gesù nel Vangelo: solo così potrete portare frutto. In effetti, rimanendo nell'amore del Signore, la vergine consacrata



realizza la sua fecondità: non diventa sterile, ma madre. Madre non biologica ma spirituale che genera figli nella fede, madre capace di donare affetto ben oltre i legami coniugali e familiari, madre che con il suo amore sponsale aiuta gli sposi a vivere anch'essi il matrimonio come un rapporto di fedeltà, di amore e di fecondità con il Signore.

“Rimanete nel mio amore”: la consacrazione unisce per sempre al Signore. Ma stare con lui non significa isolarsi, rinchiudersi nella sua intimità. Chiunque sta col Signore è anche mandato ad annunciare e testimoniare il suo amore. Questo è il compito di ogni persona consacrata.

Non a caso la consacrazione nell'*Ordo Virginum* avviene nella Chiesa Cattedrale. Questo tempio è il centro, il simbolo della Chiesa locale: è il luogo dove il vescovo, pastore della diocesi, esercita gli atti più importanti del suo ministero. La vergine consacrata si pone al servizio della Chiesa locale in un rapporto di filiale obbedienza e stretta collaborazione con il Vescovo.

Cara Isabella, ama la Chiesa. Tu divieni sposa di Cristo nella Chiesa e per la Chiesa, in quanto la Chiesa è sposa di Cristo. Ama questa nostra Chiesa di Senigallia: è la tua nuova famiglia. La donna sposata ha una sua famiglia come pure la religiosa fa riferimento a una comunità e a una congregazione: la consacrata nell'*Ordo Virginum* ha la diocesi come sua famiglia e in essa è chiamata a esprimere tutto il dono di sé.

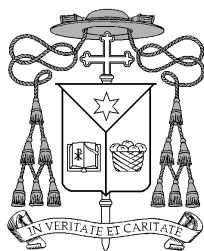
In piena comunione con il Vescovo sii mano operosa della generosità della Chiesa locale; sii espressione della sua misericordia, soccorso dei suoi poveri, consolazione dei suoi afflitti, sostegno dei suoi orfani e delle sue vedove. Pur continuando a vivere nel mondo e svolgendo il tuo lavoro professionale, in vista della realizzazione della tua persona e quale responsabilità verso il bene comune, partecipa attivamente alla vita e alla missione della nostra comunità ecclesiale. Aiutala ad essere fedele al suo Signore con il profumo della tua verginità, con la tenerezza della tua maternità spirituale, con i doni che il Signore ti ha elargito.

Alla conclusione del rito di consacrazione ti sarà consegnato l'anello: è l'anello nuziale, simbolo del legame indissolubile e fedele tra Cristo sposo e la Chiesa sua sposa, ed anche segno dell'unione tra te, il Signore e la Chiesa. Portalo con gioia, come memoria viva del mistero di grazia che oggi si compie in te. Allo stesso tempo ti sarà consegnato il libro della liturgia delle Ore: è l'impegno che tu ti assumi di farti voce della Chiesa e per la Chiesa pregando con perseveranza per la salvezza di tutto il mondo.

La tua consacrazione avviene in questo giorno in cui la Chiesa celebra la festa di San Francesco, il patrono d'Italia, il santo più amato dagli italiani. Il Santo di

Assisi ha voluto prendere il Vangelo “sine glossa”, alla lettera, cercando di imitare radicalmente l’esempio di Gesù. Anche lui ha avuto e vissuto il dono della verginità. Sia per te una fonte di viva ispirazione per vivere una vita piena, fatta di amore, di totale donazione, di semplicità, di umiltà, di “perfetta letizia”.

Carissima Isabella, insieme con tutta la nostra Chiesa ti auguro ogni bene: possa tu sperimentare la gioia della sequela dello Sposo divino, possa tu seguirlo con umiltà e fiducia ovunque egli vada e dovunque egli vorrà condurti. Maria Santissima, la Madre e Regina delle vergini, ti accompagni e ti custodisca; San Francesco interceda per te e per la tua e nostra Chiesa. Così sia.



## LETTERA AI DICIOTTENNI

Caro amico, cara amica,

so che per te il 2014 è un anno speciale, quello dei tuoi 18 anni. Forse li hai già compiuti, forse li devi ancora compiere. Desidero anch'io esprimerti la mia fiducia, salutarti e farti gli auguri di persona.

Probabilmente è nel giorno della Cresima che ci siamo incontrati la prima volta. Poi, chissà, forse in parrocchia o in qualche associazione, o forse da allora non ci siamo più rivisti. Comunque mi piacerebbe incontrarti per condividere con te alcuni pensieri.

Ritengo che dentro di te, come in ogni persona, c'è un grande anelito alla libertà. La libertà è una conquista. Esige un cammino su se stessi, nel dialogo e nel confronto con gli altri. A volte senti però che il mondo circostante ti condiziona e non ti aiuta a essere veramente libero.

Riconosco che in ogni persona, ma soprattutto in te che sei giovane, è presente il desiderio insopprimibile di felicità. So bene che molteplici sono le persone, gli eventi e le circostanze della vita che pretendono di offrirti ricette di felicità. E forse sperimenti, o hai sperimentato, che non tutte sono efficaci.

Sono convinto che ciò che rende vera e piena la vita umana è la tensione ad amare e ad essere amato: da questo dipende la piena realizzazione di sé.

Dove trovare una risposta alle domande e ai desideri che ci interpellano in profondità? Vorrei dirti che io, personalmente, ho trovato la risposta in Gesù Cristo, Figlio di Dio e pienezza dell'uomo. Portandomi dietro la mia debolezza e la mia fragilità io non potrei vivere senza di Lui. E' Lui che dà senso pieno alla mia vita. A me piacerebbe condividere con te questa certezza.

Potrebbe essere che tu sei arrabbiato con Dio e con la Chiesa. Talvolta è capitato anche a me. Alcune persone della Chiesa possono averti scandalizzato. Tu stesso puoi aver fatto esperienza del peccato ed esserti sentito invaso da un senso di tristezza e indegnità, che ti tiene lontano da Dio e dalla Chiesa.

Lascia che io ti dica che il Signore ti vuol bene, ti attende con trepidazione, desidera cercarti e abbracciarti, vuole mostrarti la sua bontà e misericordia.

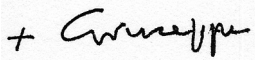
Se tu ami la vita, la bellezza, la gioia; se credi che l'Amore è l'unica cosa per cui valga la pena vivere; se pensi che ogni singolo uomo valga più di tutte le ricchezze dell'universo; se credi alla vera libertà, alla giustizia e alla pace e vuoi lottare per esse; se desideri che la vita sconfigga ogni giorno e per sempre la morte; se gli occhi di Cristo almeno una volta ti hanno riempito l'anima di gioia o di dolci lacrime, io ti invito a **ridire ad alta voce la fede di Cristo, il Credo** che ci riconosce figli del Padre, fratelli di Cristo, amati nello Spirito, capaci di donare amore a tutti, partendo dai più fragili e poveri.

Per questa **professione di fede** che vorrei fare con te e con tutti i diciottenni ti aspetto **Domenica pomeriggio, 16 novembre, nel Duomo di Senigallia.**

In attesa di incontrarti ti faccio fin da ora tantissimi auguri di ogni bene.

*Senigallia, 12 ottobre 2014*

il tuo Vescovo



**OMELIA NELLA “REDDITIO FIDEI”  
PROFESSIONE DI FEDE DEI DICIOTTENNI  
Cattedrale di Senigallia, 16 novembre 2014**

Carissime e carissimi diciottenni, sono molto lieto di rivedervi e vi ringrazio di aver accolto il mio invito: la mia è la gioia di un padre che si rallegra nel vedere riuniti attorno alla mensa i propri figli. Il 2014 è un anno speciale per voi: entrando nel 18° anno di età diventate maggiorenni e vi assumete nuove responsabilità. E' l'anno in cui siete chiamati a fare alcune scelte: è giusto che prendiate posizione anche su una dimensione fondamentale della vita, quale è la fede: per questo vi ho rivolto l'invito a partecipare a questa celebrazione per ridire pubblicamente, davanti all'assemblea, la fede che avete ricevuto nel Battesimo ed è stata confermata nella Cresima.

Ma che cosa è la fede? La fede consiste nel credere che:

Dio c'è e ci ama: ce lo ha manifestato in Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Quando si è tentati di non credergli più, perché si è colpiti da qualche prova o disgrazia o scandalizzati dagli uomini di chiesa, bisogna guardare il Crocifisso. Cari ragazzi, quando siete giù di corda, non mollatelo. Egli dalla croce vi dice: *“Guarda che non ti ho amato per scherzo”*;

volendoci bene, Dio ci ha fatto dono della vita. Ciascuno di noi è prezioso davanti ai suoi occhi; ognuno di noi ha un valore sconfinato; anche se dovesse capitare che uno ha una malattia, un handicap, un qualche limite, non è mai uno scarto.

Dio che si è fatto uomo nella persona di Gesù desidera il nostro bene e offre la risposta a quelle che sono le esigenze più profonde del nostro cuore: sentiamo il bisogno di amare e di essere amati, Lui è l'Amore, desideriamo essere liberi, avere la pace, vivere in pienezza la nostra vita, essere felici? Lui è la libertà, la pace, la gioia, la vita piena.

Il Vangelo di oggi parla dei talenti: si tratta non tanto di qualità umane, ma di doni, di beni spirituali che Dio pone nel nostro cuore: sono la fede, la speranza, la carità, cioè l'amore. Questi doni devono essere messi a frutto: devono servire non solo al nostro bene, ma anche al bene degli altri. Non possono essere sotterrati o rinchiusi in un cassetto, ma devono produrre frutti per il bene proprio e per il bene dei fratelli.

la fede cresce, si rafforza, si irrobustisce se la alimentiamo con la preghiera e i sacramenti e la comunichiamo anche agli altri con la nostra testimonianza;

la speranza ci fa attendere con fiducia il futuro nella certezza che Dio è fedele alle sue promesse, il suo regno si realizzerà, ma anche noi dobbiamo impegnarci perché questo avvenga;

la carità, la capacità di amare, ci è donata perché effettivamente riusciamo a fare della nostra vita un dono. La vita è un dono: essa si realizza donandola. Chi invece la tiene stretta per sé, la soffoca. L'unico modo di vivere è quello di dare, non di avere. E Gesù ci avverte: *"Chi trattiene la vita per sé, la fa fallire; ma chi fa dono di essa per me e per il vangelo, la realizza pienamente"* (Mc 8,35). Anche la moderna psicologia riconosce che il dinamismo che conduce alla maturità è il decentrarsi da se stessi e vivere secondo la "logica del donare", la logica dell'amore. Cari amici, care amiche, quando siete tentati di cercare la felicità andando a caccia di sensazioni sempre nuove e sempre più pazze o siete tentati di lasciarvi andare e di vivere alla giornata, chiusi nella vostra solitudine, ricordatevi: siamo stati creati per amare, per vivere secondo la "logica dell'amore".

Vi invito allora a rinnovare la vostra adesione a Cristo, professando la vostra fede in Lui, ridicendo davanti all'assemblea quello che vi è stato trasmesso e cioè che credete in Lui come il Figlio di Dio, l'Amico, il Salvatore e allo stesso tempo credete quello che Egli ci ha rivelato, e cioè che Dio è un Padre buono e misericordioso, sempre pronto ad accoglierci e perdonarci per i nostri peccati, che lo Spirito Santo è lo Spirito dell'amore che ci accompagna, ci sostiene nel nostro cammino e ci unisce come figli e fratelli, che la Chiesa è il corpo di Gesù, la comunità dei credenti, fatta da uomini e donne ciascuno con i propri limiti, ma luogo dove possiamo incontrare lo stesso Gesù, ascoltare la sua parola, riceverlo nei sacramenti, riconoscerlo nella persona del prossimo.

Facendo la professione di fede, dite a tutti che credete nella gioia dell'incontro con il Signore Gesù, che credete nella vita, credete in tutto ciò che è bello, buono e vero. Ditelo non solo e non tanto con le parole, ma con la vostra testimonianza di vita. E che il Signore vi benedica tutti.

## OMELIA NEI PRIMI VESPRI DELLA FESTA DI S. AGNESE Roma, Almo Collegio Capranica, 20 gennaio 2015

In questa festa della Patrona, che ci vede qui raccolti in preghiera - alunni, ex-alunni e amici del Collegio - Sant'Agnese ci viene incontro ancora una volta con la forza della sua testimonianza, con l'esempio della sua totale adesione, fino al sacrificio di sé, al disegno di amore del Signore.

Nella scelta verginale e nel martirio di questa adolescente vediamo la risposta fedele e incondizionata alla chiamata di Dio. Per Agnese essere vergine e affrontare il martirio non è altro che una scelta di amore: si sente infinitamente amata dal Signore e a questo amore risponde con la donazione totale di sé.

La liturgia applica a S.Agnese le parole del Siracide, che abbiamo appena ascoltato: *“Ti glorificherò, Signore mio re, Dio mio salvatore; glorificherò il tuo nome perché fosti mio protettore e liberatore”* (51,1-2). Sono parole che richiamano l'inno di lode e di benedizione di Maria. Come Maria, così nella giovane donna e martire Agnese contempliamo un preclaro esempio di quell'umanità al femminile pienamente riuscita di fronte a Dio, perché capace di pronunciare, con le parole e con la vita, un “sì” radicale, coraggioso e gioioso. Un “sì”, detto da una giovinetta, ricolmo di fede e di fiducia in quel Dio che sa fare cose grandi in chi si fida di lui e che riversa abbondantemente la sua misericordia di generazione in generazione.

Si rimane sorpresi per il fatto che malgrado la sua giovanissima età Agnese sia stata capace di compiere una scelta così coraggiosa. Posta di fronte alla drammatica alternativa se salvare la propria vita o continuare ad essere fedele al Signore Gesù, Agnese, sostenuta dalla grazia divina, ha avuto la forza di preferire Gesù e il suo vangelo. In effetti la sua storia, come quella di altre persone, testimonia la stupenda possibilità di quello che umanamente appare assurdo e per qualche aspetto persino deprecabile: morire a 12-13 anni per un ideale di fede!

Qui troviamo l'attualità perenne di Agnese e di tutti i martiri, che non costituiscono ormai solo una pagina della storia della Chiesa antica, ma sono anche una drammatica realtà del nostro tempo. In questa occasione non possiamo dimenticare gli alunni capranicensi che durante il “Sacco di Roma” sacrificarono la loro vita per la difesa del Papa. Ma anche oggi non sono pochi i cristiani che subiscono la persecuzione, sono vittime di minacce, di ricatti, di orribili atti di violenza, e hanno il coraggio di testimoniare con il sacrificio della vita la loro fedeltà al Vangelo. Pensiamo a quanto avviene soprattutto in alcuni Paesi dell'Asia

e dell’Africa. Si calcola che ogni anno il numero dei martiri cristiani nel mondo superi ampiamente i centomila.

Peraltro il martirio non è un incidente di percorso nel cammino della vita del cristiano. Sebbene il martirio cruento non sia un fenomeno generalizzato, spesso come cristiani si è chiamati ad andare controcorrente, ad esporsi a critiche, a derisioni raffinate, all’umiliazione sottile, forse anche al disprezzo. Subire queste situazioni è in qualche modo un martirio, una testimonianza che richiede grande coraggio.

Anche per quanto riguarda la verginità consacrata, che la figura di S. Agnese ci richiama, potrà apparire cosa d’altri tempi e presentarsi come una scelta quasi impossibile oggi. Ma nessuno potrà dire in coscienza che non sia qualcosa di prezioso e di bello, qualcosa che esprime un amore più grande, libero dalla schiavitù dei sensi e degli istinti, rispettoso della dignità della persona, aperto al servizio dei fratelli, piena realizzazione di sé.

In questa festa vogliamo unirvi alla nostra celeste patrona nel lodare e benedire il Signore: lo ringraziamo per il dono inestimabile della vocazione e del ministero.

Personalmente lo ringrazio di gran cuore per questi 50 anni di sacerdozio che mi ha donato: lo ringrazio per il fatto che la mia vocazione è maturata tra queste mura respirando il clima del rinnovamento della Chiesa durante gli anni stupendi del Concilio Vaticano II: un’esperienza, questa del Concilio, che ha segnato profondamente il mio ministero sacerdotale ed episcopale. Lodiamo e ringraziamo il Signore, senza stancarci di chiedergli di poter svolgere il nostro servizio con gioia, come un “*amoris officium*” secondo l’espressione di Agostino.

La casta Agnese ci aiuti tutti – alunni ed ex-alunni del Collegio – a realizzare un progetto di vita bello e radicale come fu quello della sua scelta verginale. La martire Agnese ci sostenga, con l’offerta preziosa del suo sangue, perché tutti noi, nel servizio a Dio e alla Chiesa, possiamo affrontare senza paura, ma con serenità e coraggio, le difficoltà della vita e del ministero, le prove e le sfide di questo nostro “straordinario e drammatico tempo” (Paolo VI). Così sia.





## CANCELLERIA VESCOVILE

### NOMINE

- In data 10 ottobre 2014 Mons. Giuseppe Bartera Sebastianelli è stato nominato, *ad quinquennium*, Incaricato diocesano per la pastorale del tempo libero, sport, turismo e pellegrinaggi.
- In data 27 ottobre 2014 il Vescovo ha nominato Don Mario Camborata e i Sigg.ri Lorenzo e Alessandra Brocchini responsabili diocesani dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia.
- Con decreto del 31 dicembre 2014 Mons. Vescovo ha costituito la Commissione per la formazione permanente del Clero composta dai rev.di: Mons. Luciano Guerri (Coordinatore), Mons. Giuseppe Bartera, Don Andrea Francschini, Don Emanuele Lauretani.
- In data 3 febbraio 2015 Don Mauro Baldetti è stato nominato, *ad quinquennium*, Incaricato diocesano della FACI.
- Con Decreto del 17 febbraio 2015 il Vescovo Mons. Giuseppe Orlandoni, a norma del can. 482 CJC, ha nominato il Dott. Alessandro Berluti Cancelliere Vescovile.
- In data 19 febbraio 2015 Mons. Umberto Mattioli è stato nominato Cancelliere Vescovile Emerito.
- In data 25 marzo 2015 in riferimento al Gruppo Eucaristico Mariano Cuore Immacolato di Maria "Regina della Pace" Mons. Vescovo ha nominato: P. Rolando Maffoli, Presidente; Mons. Luciano Guerri, Direttore Spirituale; Emanuele Gregorini, Responsabile.



## CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### SEDUTA DEL 03-11-2014

Alle ore 10.30 si riunisce il Consiglio Presbiterale per una sessione straordinaria del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati: don Marco Mazzarini, don Francesco Savini, don Paolo Campolucci, don Andrea Franceschini, don Gesualdo Purziani, don Sergio Zandri.

### Ordine del Giorno

#### **Proposte di modifica dello Statuto della Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti**

**Mons. Vescovo** pone una premessa: non è compito del Consiglio Presbiterale apportare modifiche allo Statuto della Fondazione ma spetta al Consiglio di Amministrazione. Dunque noi siamo chiamati solo a dare un parere, esprimere una opinione come Consiglio Presbiterale di cui poi terrà conto il Consiglio della Fondazione.

#### **a. Elettori del Consiglio di Amministrazione:**

##### **— Capitolo della Cattedrale o Collegio dei Consulori**

**Mons. Vescovo** ricorda che il Capitolo viene indicato dallo Statuto come un organo degli elettori. Di fatto, dopo il Concilio Vaticano II come specificato nel Codice di Diritto Canonico del 1983, il Capitolo nelle sue funzioni di governo pastorale è stato sostituito dal Collegio dei Consulori (Cfr. Can. 502/503).

Don Luciano Guerri ritiene che il Collegio dei Consulori sia un organo più idoneo nello svolgimento di questa funzione elettiva.

Don Emanuele Lauretani e don Giancarlo Cicetti ritengono che vadano recuperate e rispettate le intenzioni del Beato Pio IX e anche il lavoro fatto negli ultimi anni dai Canonici.

In sintesi **mons. Vescovo** ritiene che su questo punto non essendo unanime il parere e non essendo maturi i tempi si faccia decadere la proposta di modifica.

##### **— Parroci del centro storico o Parroci della città di Senigallia**

Attualmente le parrocchie menzionate nello statuto che diritto ad eleggere alcuni membri del Consiglio sono Duomo, Portone, Porto, Pace, San Martino.

**Don Luciano Guerri** propone di togliere l'elenco delle parrocchie e tenere solo la formula "Parroci della città".

**Don Emanuele Lauretani** ritiene che per uno Statuto è bene essere chiari e che vengano elencate nominalmente le parrocchie.

**Don Domenico Pasquini** sottolinea che alle attuali 5 parrocchie della città viene versato un contributo dall'Opera Pia e dunque è importante menzionare le singole parrocchie.

**Il Consiglio** in sintesi propone, con parere consultivo, di allargare il numero di parrocchie secondo questo elenco: "Cesanella, Pace, San Martino, Duomo, Porto, Grazie, Cristo Redentore, Portone, Santa Maria Goretti, San Pio X in Ciarnin".

#### **b. Consiglieri della Fondazione**

##### **— Residenti nel territorio della città di Senigallia o dei Comuni della Diocesi**

**Don Emanuele** ritiene che non ci sia neanche bisogno di identificare i comuni della diocesi, ma basta far decadere il requisito residenziale.

**Mons Vescovo** propone la modifica "cittadino italiano, preferibilmente residente nel Comune di Senigallia"

**Don Giuseppe Bartera** propone la modifica "cittadino italiano, residente in un Comune della diocesi di Senigallia".

**In sintesi il Consiglio** appoggia la proposta di don Giuseppe Bartera "cittadino italiano, residente in un Comune della diocesi di Senigallia".

#### **c. Collegio dei Revisori:**

##### **— Vescovo o un suo delegato**

**Mons Vescovo** propone di aggiungere "o un suo delegato" mantenendo la figura del Vescovo ma non facendo gravare su di lui tutte le funzioni. Il Consiglio approva la proposta.

**Il Vescovo**  
**+ Giuseppe Orlandoni**

**Il segretario**  
**Don Davide Barazzoni**

## SEDUTA DEL 18-12-2014

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la diciottesima sessione ordinaria del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati don Giuseppe Bartera, don Mario Camborata, don Giancarlo Cicetti, don Andrea Franceschini, don Giuseppe Giacani, padre Giuliano Grassi, don Luigi Imperio, don Pietro Landi, don Gesualdo Purziani, don Sergio Zandri, don Giuliano Zingaretti.

### 1 – La formazione permanente dei presbiteri

**Mons. Vescovo:** di questo tema si è occupata anche l'ultima assemblea generale della CEI che è stata una delle assemblee più vivaci e partecipate. Il primo elemento che è emerso con forza è che si rende necessaria una riforma della vita presbiterale. Si è detto che bisogna avviare dei processi, dei cammini, a partire dal presbiterio in una prospettiva di lavoro e di dialogo fatto insieme.

Un altro aspetto nel quale si è registrato un consenso unanime è la vita fraterna con qualche forma di vita comune dei sacerdoti da proporsi a tutti e in particolare ai preti giovani.

**Don Adriano Torreggiani:** il rinnovamento fa parte della vita del cristiano e quindi anche del prete. Io partirei dall'identità del ministero sacerdotale: perché se non si ha un'identità non si regge. E poi occorre tener conto del rapporto tra i preti e il vescovo, essendo gli uni e l'altro strettamente legati nel ministero.

**Don Luciano Guerri:** "ti ricordo di ravvivare il dono che è in te". Può accadere che si crei una dinamica per cui, se la formazione permanente non funziona, è colpa dei preti che non hanno voglia di formarsi: è evidente che si tratta di un'analisi superficiale. Si supera questa dinamica nella dimensione comunionale e di dialogo sincero tra i preti nel presbiterio in comunione con il vescovo. Spesso nella formazione permanente si predilige una formazione personale che può diventare poi intimistica e si esaurisce in indicazioni su come fare meglio il prete. Quindi va privilegiata la dimensione comunionale. In ultima istanza propongo una piccola equipe per la formazione permanente dei presbiteri costituita da tre preti. E infine una formazione declinata per tipologia di incarichi (responsabili delle unità pastorali, vice-parroci)

**Don Paolo Gasperini** racconta un'esperienza fatta a Carpi per evidenziare il rischio di formarci secondo la funzione che abbiamo piuttosto che formarci per chi siamo. Il narrare la vita non è solo raccontare ciò che facciamo ma dovrebbe essere occasione per mettersi in gioco, per tirare fuori noi stessi. Sento il bisogno di fare un passo indietro trovando qualcuno che ci aiuti a metterci in gioco e ci

faccia parlare di noi. “Quale presbitero” oggi dipende molto anche da “quale comunità” cristiana c’è oggi.

**Don Umberto Gasperini:** condivido questo “mettersi in gioco”, non è facile ma diventa necessario. L’aspetto della gestione amministrativa e dell’essere legale rappresentante incide molto sulla vita del prete.

**Don Emanuele Lauretani:** riguardo alla vita fraterna è da escludere l’ipotesi di un prete da solo con una famiglia, altrimenti diventa un figlio; eventualmente è meglio due preti insieme. Occorre dotarsi di strumenti semplici: uno di questi è la vicaria.

**Mons. Vescovo:** accogliamo la proposta di formare un’equipe per la formazione presbiterale composta da 4 preti: don Luciano Guerri vicario diocesano; don Emanuele Lauretani responsabile preti giovani; don Andrea Franceschini rettore del Seminario diocesano e don Giuseppe Bartera come referente per i preti più anziani. Rinnoviamo la validità della due giorni residenziale per il clero che ormai si fa da qualche anno e ci domandiamo come poter rendere più efficaci e partecipati gli incontri del giovedì.

## 2 – Varie ed eventuali

Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia: la prima fase ha avuto inizio con una consultazione; anche per la prossima seconda fase è stato proposto un questionario che verrà discusso e analizzato dai nostri organismi diocesani, quali Il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale e la Commissione Famiglia.

**Il Vescovo**  
+ *Giuseppe Orlandoni*

**Il segretario**  
*Don Davide Barazzoni*

## SEDUTA DEL 12-02-2015

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la diciannovesima sessione ordinaria del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati don Paolo Campolucci, don Giancarlo Cicetti, padre Giuliano Grassi, don Pietro Landi, don Paolo Montesi, don Aldo Piergiovanni, don Gesualdo Purziani, don Francesco Savini, don Sergio Zandri, don Giuliano Zingaretti.

### 1 – Primo punto all'ordine del giorno: Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia

#### **Primo gruppo di domande: La vita affettiva e la cura dei nubendi in preparazione al matrimonio**

##### ***La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)***

5. *In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?*

##### ***Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio (nn. 39-40)***

28. *Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?*

##### ***Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale (n. 40)***

30. *Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?*

**Don Umberto Gasparini:** secondo il mio parere le famiglie cristiane oggi fanno molta fatica a testimoniare un'educazione affettiva verso i propri figli. Ci sono diverse iniziative positive, tentativi di accompagnamento che però andrebbero sostenuti e curati con più attenzione. Riguardo al centro diocesano di pastorale familiare io punterei l'attenzione sul tema della vocazione, superando la convinzione che per vocazione si intende solo quella al sacerdozio.

**Don Marco Mazzarini:** la chiesa dovrebbe incoraggiare le famiglie a recuperare il compito primario della formazione affettiva per frenare una tendenza ormai esplicita a strappare alla famiglia questo compito.



**Don Andrea Franceschini:** i corsi prematrimoniali sono ben fatti. Forse andrebbe curato di più il coinvolgimento della comunità magari con forme celebrative di un'accoglienza dei fidanzati nella messa comunitaria. Facendo un passo indietro abbiamo perso la collaborazione con le famiglie sull'educazione affettiva. La chiesa e la famiglia educano in due direzioni diverse. Si dovrebbe educare ad una cura del corpo legandolo anche al sacramento della cresima.

**Don Adriano Torregiani:** nel tempo la chiesa ha evidenziato la dimensione veritativa e morale dimenticando la dimensione affettiva-emotiva. Recuperare la dimensione integrale per veicolare l'unica realtà da testimoniare, Cristo, però annunciata all'uomo in tutte le sue dimensioni.

**Don Mario Camborata:** 2 aspetti positivi e 2 problematici. Gli aspetti positivi sono i corsi per fidanzati e le giovani coppie nei primi anni di matrimonio. Gli aspetti problematici: quello degli agenti pastorali legato alla formazione degli adulti e la vita delle nostre comunità. La parrocchia fa fatica a formare cristiani adulti.

**Don Luciano Guerri:** recuperando alcuni suggerimenti presenti nel Sinodo Diocesano nel capitolo della vita affettiva uno di questi parla di un centro di pastorale famigliare che si sta avviando a Corinaldo legato alla figura di Santa Maria Goretti. Assieme a questo proporre dei corsi di formazione specifici per l'accompagnamento delle coppie in particolare quelle lontane dal matrimonio. Infine il documento parla a riguardo della preparazione al matrimonio di catecumenato e mistagogia e questo i nostri corsi non ce l'hanno come categorie. Chi genera è la Chiesa e la vita comunitaria non può coinvolgersi se non si entra in questa dinamica catecumenale e mistagogica.

**Secondo gruppo di domande: famiglie ferite, conviventi e matrimoni civili.**

***Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (nn. 41-43)***

33. *La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive in nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?*

***Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali) (nn. 44-54)***

35. *La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?*

38. *La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti» (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per ovviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?*

**Don Paolo Gasperini:** spesso ci troviamo su due piani diversi e si fa fatica a comprendersi perché non si hanno le categorie di comprensione. Per cui nel presente occorre cercare di cogliere il positivo e nel lungo termine accompagnare le varie situazioni.

**Don Giancarlo Giuliani:** dobbiamo tenere conto che il mondo è cambiato profondamente. Siamo chiamati ad accompagnare le persone cogliendo i diversi percorsi finora intrapresi.

**Don Andrea Franceschini:** un punto debole della nostra prassi sacramentale è che chi tiene una vita sessuale sregolata ma non convive si può confessare e accostarsi alla comunione, chi prende una scelta più responsabile intraprendendo una vita di convivenza con una persona allora viene esclusa dai sacramenti. Una proposta può essere recuperare una prassi penitenziale applicabile a tutte le varie situazioni.

**Don Emanuele Lauretani:** i giovani non sanno assolutamente che il rapporto sessuale prima del matrimonio è peccato e quindi noi ci auto flagelliamo inutilmente perché la gente non ci ascolta.

## 2 – Varie ed eventuali

- Pellegrinaggio diocesano dei giovani esperienza già fatta in passato (2006 – 2010) che viene riproposta in occasione dell'anno per la vita consacrata e che avverrà a cavallo tra agosto e settembre.
- Si stanno rinnovando gli organi direttivi dell'Opera Pia Mastai Ferretti come prevede lo statuto.

**Il Vescovo**  
+ **Giuseppe Orlandoni**

**Il segretario**  
**Don Davide Barazzoni**



## UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

### RIPARTIZIONE FONDI CEI “OTTO PER MILLE” ANNO 2014 (I valori sono espressi in Euro)

#### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

##### A. ESERCIZIO DEL CULTO

A2 – Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	140.000,00	50.000,00	Chiesa dei Cancelli
		20.000,00	Parrocchia di San Ginesio
		20.000,00	Parrocchia di Caudino
		5.000,00	Cattedrale
		10.000,00	Parrocchia di Monte San Vito
		5.000,00	Verifiche catastali
		30.000,00	Contributo interessi mutui parrocchie
A4 – Sussidi liturgici	5.000,00		
A5 – Studio delle forme di pietà popolare	20.000,00		Canonizzazione Pio IX ed E. Medi

##### B. ESERCIZIO DELLA CURA DELLE ANIME

B1 – Attività pastorali straordinarie	50.000,00	Attività Pastorali Diocesane
B2 – Curia Diocesana e centri pastorali	56.849,37	
B4 – Mezzi di comunicazione sociale	15.000,00	Voce Misena e Radio Duomo
B5 - Istituto di scienze religiose	3.000,00	
B7 – Archivi e Biblioteche di enti Ecclesiastici	10.000,00	

B8 – Manutenzione straordinaria di Case Canoniche	120.000,00	20.000,00	Museo Pio IX
		50.000,00	Santuario S. Maria Goretti di Corinaldo
		50.000,00	Casa della Gioventù (lavori straordinari struttura)
B9 – Consultorio Familiare Diocesano	5.000,00		
B12 – Clero anziano e malato	10.000,00		Fondo di Comunione

## C. FORMAZIONE DEL CLERO E RELIGIOSI

C1 – Seminario Regionale - Contributo	29.000,00		
C2 – Seminario (Facoltà Teologica)	16.000,00		

## D. SCOPI MISSIONARI

D1 – Centro missionario diocesano	2.000,00		
-----------------------------------	----------	--	--

## E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

E1 – Oratori e patronati per ragazzi e giovani	20.000,00	20.000,00	Casa della Gioventù (Pastorale Giovanile Diocesana)
E3 – Iniziative culturali	10.000,00		Catalogazione beni culturali e progetto culturale

## F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

	3.000,00		
--	----------	--	--

## G. ALTRE ASSEGNAZIONI

G1 – Commissioni Regionali CEM	3.000,00		
--------------------------------	----------	--	--

<b>Totale</b>	<b>517.849,37</b>		
---------------	-------------------	--	--

**INTERVENTI CARITATIVI ANNO 2014**

1) A persone bisognose		
– Da parte della Diocesi	Euro	40.000,00
2) Opere caritative Diocesane		
– Gestione Caritas	Euro	193.350,29
– Fondo di Solidarietà	Euro	50.000,00
3) Opere caritative altri enti		
– In favore di: Centro Aiuto alla Vita	Euro	5.000,00
– In favore di: Associazioni di volontariato	Euro	4.000,00
4) Altre assegnazioni		
– Interventi nel Terzo Mondo	Euro	10.000,00
– Casa Stella	Euro	130.000,00
<b>Totale</b>	<b>Euro</b>	<b>432.350,29</b>



## NECROLOGIO

### **DON CIRIACO COPPARONI**

**(+ 3.2.2015)**

Martedì 3 febbraio 2015 don Ciriaco, meglio conosciuto come Ciro Copparoni, lo storico parroco di Casine di Ostra, è morto.

Era nato a Morro d'Alba nel 1930 dove venne ordinato sacerdote nel 1953 ed è inviato lo stesso anno cappellano a Ripe. Successivamente passa a Monte San Vito nel 1955; a Montemarciano nel 1957; a San Medardo d'Arcevia nel 1960. Poi nel 1964 concorse, secondo le regole del tempo, alla parrocchia di Santa Lucia di Ostra e vinse.

Dopo l'istituzione della nuova Parrocchia di Casine, nel 1974 venne nominato parroco nella quale curò la liturgia, la catechesi, la carità. Anche se "emerito", è sempre stato un punto di riferimento, nella sua parrocchia di Casine dove ha concluso i suoi giorni, in piena collaborazione con il parroco don Paolo Montesi. I funerali si sono svolti il 5 febbraio nella chiesa di Casine di Ostra. L'Omelia del vescovo Giuseppe è stata calda e lieve nel delineare la personalità di don Ciro e precisa nel sottolineare gli aspetti principali del suo impegno pastorale.

Una personalità, quella di don Ciro, capace di "sognare e immaginare", continuamente alle ricerca nuove mète. A volte scontroso con chi non se la sentiva di assecondarlo. Spirito "libero", esercitava molto la "critica" per raggiungere degli obiettivi precisi. Ha dato molto spazio all'Azione Cattolica, che ha potuto "radicarsi" nella comunità e portare veri frutti nella formazione dei giovani; ha amato le Acli (dal momento in cui hanno iniziato a curare tutti gli aspetti formativi e ricreativi), ha voluto il Gruppo Famiglie ancora fiorente. E anche con i sacerdoti della Vicaria ha sempre collaborato in modo "dialettico".

Don Paolo Montesi, attuale parroco di Casine, dall'India in cui si trova per un progetto pastorale e di solidarietà, scrive: "In particolare ringrazio don Ciro per il grande senso di paternità e fraternità umana e spirituale con cui mi hai accolto e accompagnato come tuo successore". Poi, l'affettuoso pensiero di Stefania, sua nipote: "Ciao zio, un ultimo saluto, un abbraccio, un bacio, una dolce carezza.

Tu sei stato e sarai indissolubilmente, una presenza costitutiva della mia vita, della mia coscienza cristiana, della mia formazione intellettuale ed esperienziale. Nel corso della tua vita e del tuo apostolato, tante sono le coscienze che hai guidato, che hai formato, che hai ispirato, e che hai anche contrariato, perché indubbiamente sei stato anche una presenza scomoda nelle nostre vite. Scom-



do come lo sono la verità, l'essenzialità, la radicalità, l'autenticità, la volontà di costruire giorno per giorno il Regno di Dio, senza sconti e senza fronzoli. La mia, la nostra risposta di oggi, non può che essere quella dell'impegno. Per dirla con un sacerdote a te caro, don Primo Mazzolari, noi dobbiamo sentire il dovere morale di impegnarci "perché c'è qualcuno o qualcosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi... perché ci interessa perderci per qualcosa o Qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci". Ti lascio con una battuta delle tue. Tu mi hai educato alla contemplazione della bellezza, all'amore per l'arte, e mi ricordo che da piccola hai voluto trascinarci alla Cappella Sistina, ancora in restauro. Ora che sei parte di quel Giudizio Universale che assieme abbiamo ammirato, potrai verificare di persona se il tuo istinto e il tuo umorismo avevano visto giusto. Dicevi sempre così del Padreterno: "Quando saremo davanti a Lui, speriamo davvero che sia un tipo spiritoso, uno che si diverte di fronte alle nostre umane mancanze. Certo è, che non fosse uno che ride, allora io non mi ci vorrei proprio trovare! Ma se invece è uno che ride, secondo me, je ce dole le ganasce!".

E infine, uno dei 'suoi' giovani, diventati adulti, Alberto Agarbati: "Caro don Ciro, sapevamo che questo momento prima o poi sarebbe arrivato, ma non mi sarei mai aspettato che fosse stato così furtivo e repentino. Tante le realtà regalate, l'incoraggiamento nei confronti dell'organizzazione della "Sagra delle Pappardelle"; il tentativo, poi riuscito, di creare un coro di adulti, oggi "Coro dell'Antica Città", perché il canto non è prerogativa solo dei piccoli. I primi passi del gruppo Caritas, l'attività del gruppo famiglie giovani, ora Famiglia Amica. L'Azione Cattolica dopo il gruppo giovanile parrocchiale e tante altre iniziative, ma tutte realizzate per gradi e tutte rivolte alla crescita comunitaria attraverso la crescita personale. "Non si possono fare le cose tanto per farle, bisogna farle bene e che servano alla gente per avvicinarsi a Cristo" eri solito ripetere. Tanti semi hai sparso, alcuni hanno reso il cento, altri il sessanta, altri il trenta, alcuni si sono un po' persi, ma ad ognuno è stata data una possibilità. Eri scrupoloso, meticoloso, a volte pignolo da diventare anche scontroso ma sotto quella corazza c'era un uomo mite, buono, paziente fino all'inverosimile: "Se uno semina bene prima o poi qualcosa raccoglie, basta avere pazienza" ti schernivi in alcune situazioni che parevano perdite di tempo e sembravano non portare a niente. I tuoi progetti erano sempre mirati e avevano un orizzonte molto profondo, magari lontano, ma chiaro e preciso. Negli ultimi anni, quelli della tua invalidità, è venuto a galla ancora di più il tuo legame e la tua umanità nei confronti della nostra comunità: "Siete la mia famiglia, altrove non sarò mai come a casa mia".

**a cura di don Umberto Gasparini**